Anno VII - N. 2049 - Lire 25

Martedì 23 giugno 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

Prospettive londinesi

La rigorosa coerenza che regola la politica estera inglese ci fa considerare con un certo pessimismo il viaggio del Presidente De Gasperi a Londra. L'omaggio che si vuol tributare al nostro eminente uomo di Governo durante il suo breve soggiorno è indubbiamente meritato e fa piacere agl'italiani. Ma non si tratta di questo. Si tratta del problema nostro, [illegible] nei cinque lunghi anni che ormai ci separano dalla famosa dichiarazione tripartita, [illegible] ha pesato negativamente sul corso di tutta la campagna elettorale, talchè se oggi il Governo De Gasperi si trova in difficoltà parlamentari, premuto ai fianchi dalle sinistre e dalle destre, cresciute di numero, di aggressività e di esigenze, è proprio per colpa dell'irresolutezza, del raffreddamento e del progressivo voltafaccia dei nostri alleati. [illegible] Peggio ancora: proprio all'inizio della campagna elettorale, [illegible] si è fatto capire agl'italiani che il problema del Territorio Libero avrebbe trovato la soluzione dopo le elezioni, lasciando chiaramente intendere che sarebbe stata una soluzione molto diversa da quella che la lealtà degl'italiani ha diritto di attendersi. A ciò si aggiunga l'insorgenza polemica del maresciallo Tito, il cui linguaggio irresponsabile dava più che mai conferma all'impossibilità di una collaborazione ragionevole fra Roma e Belgrado.

Le elezioni sono passate. I nostri alleati, dimenticando il proverbio del contadino che chi semina male raccoglie peggio, non si sono mostrati soddisfatti dei risultati. [illegible] Noi crediamo, a tale proposito, che l'on. De Gasperi — il quale è uomo che non manca il coraggio delle proprie opinioni — non avrà difficoltà a far sapere a sir Winston Churchill che, se oggi in Italia il partito comunista avanza in modo preoccupante verso la conquista legalitaria del potere agitando i temi passionali della delusione patriottica sofferta dagli italiani in seguito al protesto della cambiale tripartita del marzo 1948 e, quindi, alla mancata soluzione del nostro problema, la colpa non va attribuita agl'italiani, ma alle grandi potenze occidentali e alla leggerezza con cui autorevoli organi della loro stampa hanno [illegible] intorno al nostro destino, proprio nei giorni di maggior [illegible] elettorale, non le ipotesi più pessimistiche.

Un proverbio italiano, che vale un trattato di psicologia, dice: passata la festa, gabbato il santo. Ebbene: la propaganda delle correnti estremiste per togliere fiducia e voti al Governo durante la campagna elettorale, [illegible] intorno a questo proverbio, accusando De Gasperi quasi di complicità con gli alleati nel disegno dilatorio, del tutto immaginario, di aver voluto rinviare a dopo il voto una soluzione qualunque del problema di Trieste. [illegible] Mentre il Presidente De Gasperi si prodigava nei comizi [illegible] e parlava di Trieste [illegible]

E, adesso, che cosa si vuol fare? Essendo passata la festa elettorale, si penserebbe forse di poter gabbare il santo? Il problema è piuttosto grave e complesso e non riguarda soltanto la politica interna italiana. [illegible]

[illegible] gl'italiani, possa distrarre la sua mente dalle assillanti preoccupazioni che non solo la sorte del Territorio Libero, ma l'intero problema adriatico e le sue appendici balcaniche e mediterranee destano nella coscienza del nostro Paese. Il [illegible] che tuttora vige in Jugoslavia, senza possibilità di evoluzioni democratiche, [illegible]; i nuovi orientamenti della politica estera di Belgrado verso la Russia [illegible]; la progressiva intransigenza del maresciallo Tito [illegible]; la situazione sociale ed economica del paese, uguale, se non peggiore, a quella delle altre repubbliche comuniste con cui confina, [illegible]; tutti questi fatti non possono sfuggire all'on. De Gasperi [illegible]

Noi abbiamo, malgrado tutto, una speranza: che il recente commento di un autorevole periodico inglese, l'Economist, sulle ingiustizie fatte all'Italia [illegible] sia la testimonianza di un risveglio [illegible] nella società politica britannica. Sir Winston Churchill, quando vuole, sa essere un grande manovratore. Non vi è dubbio ch'egli è, forse, l'unico uomo politico che può coraggiosamente dare una sterzata alla politica inglese verso la dittatura jugoslava e riportare giustizia e buonsenso nella situazione adriatica. Ciò si potrà vedere dagli sviluppi dell'incontro di Londra. [illegible] verrebbero riprese nell'interesse della politica alleata nel Mediterraneo e in una rinsaldata amicizia fra l'Inghilterra e l'Italia.

IMPROROGABILE IL TERMINE DELL'8 LUGLIO PER LA RIUNIONE ALLE BERMUDE

LA SITUAZIONE TEDESCA IMPONE esaurienti consultazioni fra gli alleati

Necessario un coordinamento della politica occidentale - Churchill proporrà una sua formula per l'Esercito europeo - Moderato ottimismo sulla crisi coreana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 22

La decisione anglo-americana di tenere la conferenza delle Bermude l'otto luglio (e questa terza volta non vi potranno essere rinvii) è dovuta alla necessità immediata di coordinare la politica alleata nei riguardi di due situazioni createsi durante gli ultimi giorni; una situazione negativa, come quella in Corea dopo il colpo di testa di Rhee ed una situazione positiva come quella verificatasi in Germania dopo la insurrezione di Berlino. E' stata quest'ultima la causa determinante della decisione presa dai Governi di Washington e Londra: non si poteva attendere più oltre che i francesi formino un Governo. Si sa che la riunione sarà in ogni caso a tre perchè, anche se Parigi non avrà un nuovo Governo, Mayer resta sempre Primo Ministro per il disbrigo degli affari correnti.

I circoli diplomatici americani hanno visto nelle ribellioni di Berlino una fase nuova, una modificazione del quadro politico, europeo e mondiale, creato dopo la morte di Stalin. Se certe divergenze erano giustificabili nella prima fase del quadro (ed erano soprattutto divergenze relative al «momento» di un incontro diretto a quattro) esse devono essere prontamente eliminate in questa fase ancora in sviluppo. A Washington c'è la tendenza a giudicare che le divergenze dovrebbero eliminarsi tanto più facilmente in vista della nuova situazione nella Germania orientale, una situazione inaspettata quindi non ancora completamente valutata e caratteristicamente fluida.

Con la riunione delle Bermude ad una data fissata, il viaggio di De Gasperi a Londra assume particolare importanza date anche le iniziative prese a suo tempo dal Governo di Londra per la soluzione del problema di Trieste che verrà senza dubbio esaminato durante la conferenza dei tre occidentali. Si sa che il Dipartimento di Stato ha preso lo impegno formale che l'Italia sarà non soltanto informata ma anche consultata prima che sia presa una qualsiasi decisione anche di massima. Poichè queste consultazioni avranno luogo, prima, durante e dopo la riunione a tre, i colloqui fra De Gasperi e Churchill serviranno a fissare i punti base delle vedute italiane.

La visita di De Gasperi è importante anche per un'altra ragione: si sa che il Congresso americano è di cattivo umore verso l'Europa soprattutto per i ritardi frapposti alle ratifiche dei patti di Bonn e Parigi per la Comunità difensiva e per l'Esercito europeo. Secondo un'informazione da buona fonte durante le riunioni delle Bermude si compirà un nuovo sforzo per rompere questo ghiaccio, fuori stagione, fra Congresso americano ed Europa alleata. Sarà uno sforzo combinato, in parte fatto di pressioni e persuasioni della Casa Bianca sul Parlamento e in parte dall'annuncio di una nuova formula per realizzare questa fusione di forze militari occidentali previste dagli accordi di Bonn e Berlino. Questa nuova formula sarebbe enunciata da Churchill.

La formula «Churchill» dovrebbe portare a una soluzione rapida per l'Esercito europeo e ci sono buone ragioni per ritenere che tutta Washington, compreso cioè il Congresso, sia disposta a lasciar da parte le ratifiche se l'adozione della nuova proposta Churchill da parte dei sei europei porterà ai risultati voluti.

E veniamo alla Corea: l'ultima notizia importante è che sull'aereo che porta il Sottosegretario Robertson a Tokio e a Seul, ha preso posto all'ultimo momento anche il gen. Collins capo di Stato Maggiore dell'Esercito: questo è interpretato a Washington come una conferma all'intenzione americana di passare la situazione nelle mani militari nel caso, non ancora certo, che quelle politico-militari non riescano a convincere Rhee.

Altro piccolo ma importante dettaglio da considerare: il generale Clark nelle sue dichiarazioni pubblicate stamane in risposta all'accusa di «connivenza» mosse dalla delegazione comunista, parla due volte di «alcune» o «certe» autorità del Governo di Seul come unicamente responsabili della liberazione dei prigionieri nordcoreani. E' la prima volta che il Comando dell'ONU fa una distinzione del genere, una distinzione che conferma le voci di dissensi fra Rhee e il capo di Stato Maggiore dell'Esercito sudcoreano, il generale Paik che aveva approvato le condizioni di armistizio e che era, e presumibilmente è tuttora, disposto ad osservarle.

Un qualche altro «colpo» dopo il colpo di testa di Syngman Rhee non è da escludere, tuttavia Washington non esclude ancora completamente che Syngman Rhee, da buon orientale, si piegherà alla realtà della situazione, anche se continuerà a dire «no» fino a un attimo prima dell'ultimo momento. Questa opinione si è rafforzata dopo che Clark ha detto stasera di essere pronto a firmare l'armistizio anche senza il Governo di Seul.

LEO REA

L'INCONTRO DELLA CED PRESIEDUTO DA DE GASPERI

Proficuo scambio d'idee fra i sei Ministri a Parigi

La prossima conferenza fissata per il 7 agosto: per la prima volta nel dopoguerra essa avrà luogo in una città tedesca, a Baden Baden

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

Di passaggio da Parigi, Alcide De Gasperi ha presieduto oggi al Quai d'Orsay una conferenza dei sei Ministri degli Esteri della Comunità europea. Come è noto, nel corso della loro ultima riunione il 12 e il 13 maggio scorso, i sei Ministri avevano deciso che una conferenza si sarebbe svolta a Roma dal 12 giugno al 10 luglio per studiare un progetto da trattare sulla creazione della Comunità politica europea. I Ministri degli Esteri avrebbero dovuto poi riunirsi il 10 luglio all'Aja per esaminare i risultati conseguiti dalla conferenza romana. In seguito alla crisi ministeriale francese tanto la conferenza di Roma quanto quella dell'Aja vennero rinviate. Questi rinvii avrebbero potuto dare all'opinione pubblica l'impressione che il problema della unificazione europea è stato messo da un canto chissà per quanto tempo ancora. E' stato proprio per evitare questo equivoco che De Gasperi ha voluto, approfittando della sua presenza a Parigi oggi, riunire i colleghi tedesco, francese, belga, olandese e lussemburghese.

La riunione si è tenuta nel salone di Beauvais al primo piano del Quai d'Orsay. Iniziatasi stamane alle ore 11 si è conclusa questa sera poco dopo le ore 20.30. Un comunicato assai generico è stato diffuso. Esso precisa che i sei Ministri della Comunità si sono riuniti per esaminare il calendario delle prossime conferenze internazionali e fissare la data del loro ulteriore incontro. Di comune accordo i sei hanno stabilito che si vedranno il 7 agosto 1953 a Baden Baden. E' la prima volta che dopo la fine della guerra una conferenza internazionale si svolgerà in una località tedesca.

Il comunicato odierno precisa che i sei Ministri hanno proceduto, in vista della prossima conferenza tripartita delle Bermude, a un esame approfondito della situazione internazionale e ad uno scambio di punti di vista a titolo [illegible] personale e confidenziale. Concludendo, il comunicato afferma che i sei Ministri hanno ribadito la necessità e la volontà di intensificare la cooperazione europea.

La riunione odierna ha avuto quindi un [illegible] aspetto: prima della conferenza tripartita delle Bermude che dovrà definire la condotta dei paesi atlantici di fronte alla politica di distensione augurata dal Cremlino i sei Governi della Comunità dovevano scambiarsi le loro idee e prendere posizione sui maggiori problemi internazionali ed europei. Sarà la Francia che rappresenterà alle Bermude gli interessi e i punti di vista della Comunità europea e quindi era necessario che il Governo di Parigi prima di impegnarsi nei negoziati internazionali fosse messo al corrente della situazione e delle opinioni dei singoli Governi alleati.

Vi è sempre aperto un problema tedesco. Quale è l'atteggiamento di Adenauer sull'eventuale unificazione della Germania? E quale influenza hanno avuto i recenti avvenimenti di Berlino e della Germania Orientale sulla evoluzione del problema della unificazione tedesca? Questi non sono che alcuni degli argomenti trattati oggi dai sei Ministri al Quai d'Orsay. Naturalmente non potevano essere prese decisioni perchè la crisi francese non è ancora risolta e non si sa se Bidault sarà domani Ministro degli Esteri e quale sarà la politica del nuovo Gabinetto di Parigi. Ma la riunione odierna non è stata inutile perchè ha permesso un proficuo scambio di idee e informazione.

Un altro aspetto della riunione parigina è che la comune politica europea ha cominciato di fatto a funzionare anche se lo statuto non è stato ancora approvato. Infatti per la prima volta nella storia di Europa i Ministri degli Esteri dei sei paesi amici si sono riuniti per discutere intorno a un tavolo i problemi comuni di politica estera. E' questo un aspetto costruttivo che è stato sottolineato da De Gasperi all'uscita dal Quai d'Orsay. Il Presidente del Consiglio è giunto stamane alle 9. Egli ha trascorso l'intera giornata al Quai d'Orsay. A mezzogiorno è stato, insieme agli altri ministri, ospite a colazione di Bidault. Questa sera ha partecipato insieme a Bidault a un pranzo intimo offerto dallo Ambasciatore d'Italia Quaroni.

BRUNO ROMANI

La lunga crisi francese

PINAY DARA' OGGI la sua risposta ad Auriol

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

Come molti sintomi lasciavano prevedere l'evoluzione della crisi francese ha ricondotto sulla scena politica Antoine Pinay, quest'uomo sconosciuto o quasi fino ad un anno e mezzo fa e che ha suscitato il più ampio moto di fiducia popolare del dopoguerra. E' infatti a Pinay che il Presidente della Repubblica ha offerto l'incarico di formare il Ministero alla fine del primo mese di crisi e dopo l'insuccesso di quattro altri candidati. Auriol ha preso tale decisione in seguito ai risultati raggiunti dalla «Conferenza dei saggi», che aveva ricevuto il mandato di preparare un programma comune di Governo e di azione. La «Conferenza dei saggi» si è riunita sabato e domenica mattina e il suo presidente Paul Reynaud, ha consegnato ad Auriol un rapporto comprendente quattro punti, e cioè: 1) misure finanziarie per equilibrare il bilancio; 2) misure economiche e sociali dirette a stimolare la produzione, assicurare il pieno impiego e favorire lo sviluppo dei territori d'oltremare; 3) la questione dell'Indocina verrà sollevata alla prossima conferenza delle Bermude; 4) necessità di modificare le norme dell'attuale Costituzione specialmente per quel che riguarda i poteri del Governo di sciogliere la Camera.

Dopo aver studiato le proposte della «Conferenza dei saggi» il Presidente Auriol ha ricevuto i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari ad eccezione dei comunisti: soltanto i socialisti hanno riservato la loro decisione, tutti gli altri gruppi hanno auspicato una rapida soluzione della crisi e la costituzione di un Gabinetto. Sulla base delle segnalazioni ricevute dai rappresentanti dei gruppi il Presidente della Repubblica ha convocato all'Eliseo Pinay, al quale ha chiesto di formare il Gabinetto.

Antoine Pinay ha formulato un'accettazione di principio riservandosi però di far conoscere domani ad Auriol la sua decisione ultima: infatti il successo della sua missione dipenderà dall'atteggiamento del gruppo democristiano che fu responsabile nel dicembre scorso della caduta del Governo Pinay. L'ultimo congresso nazionale del movimento democristiano ha manifestato la sua ostilità contro la politica e lo esperimento di Pinay, auspicando la creazione di un Governo di centro-sinistra, ma dopo di allora la situazione si è modificata e di ciò i democristiani dovranno tener conto, a meno che essi non intendano prolungare all'infinito la crisi.

Il disaccordo fra Pinay e i democristiani verte principalmente sulla politica economica e finanziaria. Sul piano della politica estera invece le posizioni sono più vicine: infatti Pinay è favorevole alla ratifica del trattato sull'Esercito europeo.

B. R.

L'ex candidato Stevenson in visita in Jugoslavia

Belgrado, 22

L'ex candidato democratico alle elezioni presidenziali americane Adlay Stevenson è giunto questo pomeriggio a Belgrado proveniente da Isanbul. Stevenson, che si tratterrà in Jugoslavia circa 5 giorni, si incontrerà domani con il vice Presidente del consiglio esecutivo federale, Kardelj, con il Segretario di Stato per gli Affari esteri, Popovic e con altre personalità jugoslave. Egli si recherà nell'isola di Brioni mercoledì prossimo per incontrarsi col maresciallo Tito.

Prima di lasciare la Jugoslavia per Atene, Stevenson terrà una conferenza stampa.

RHEE AVREBBE ATTENUATO la sua posizione intransigente

Un colloquio «chiarificatore» con il generale Clark a Seul

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 22

Il barometro registra un miglioramento lievissimo della situazione sul piano politico. Non è, forse, del tutto prematuro affermare che il Presidente della Repubblica del Sud, Syngman Rhee finirà per aderire all'armistizio. Tale, almeno, sembra essere il risultato del colloquio di cinquanta minuti che il generale Mark Clark, giunto appositamente da Tokio in volo, ha avuto stamane con Rhee.

Il valore del colloquio, nel panorama dell'attuale situazione è stato indicato dallo stesso generale Mark Clark in una conferenza per la stampa, nella quale ha tenuto anzitutto a sottolineare che restano da risolvere diversi problemi, per esser certi della collaborazione sudcoreana alla esecuzione dell'armistizio, prima di passare a firmare quest'ultimo.

Gli è stato chiesto allora se firmerà l'armistizio ed egli ha risposto che «dipenderà naturalmente dalle istruzioni del Governo», aggiungendo: «L'accordo di armistizio è quasi completo. Restano da risolvere alcune questioni. Sono stato investito dei poteri per firmare questo armistizio». Poi ha ammesso che l'efficacia dell'accordo armistiziale «dipenderà dal genere di collaborazione che otterremo dai coreani».

Il generale, che era piuttosto serio ed accigliato prima del colloquio, ha commentato — sorridendo — i risultati di quest'ultimo nei termini seguenti: «Ho avuto una conferenza buona ed incoraggiante con il Presidente. Non posso dire alcunchè di più. Ho detto al Presidente Rhee la mia salda convinzione che non si deve permettere che un incidente qualsiasi porti le truppe americane e coreane a contatto materiale». Rhee si è dichiarato perfettamente d'accordo — ha soggiunto Clark — ed ha ricordato di aver dato istruzioni categoriche al suo esercito perchè si astenga da qualsiasi azione che possa portare ad un conflitto con le forze americane.

Clark ha proseguito ammonendo i corrispondenti di guardarsi da qualsiasi «impressione eccessivamente ottimistica» sul colloquio di oggi ma ha ripetuto che lo stesso «ha aumentato le speranze» — anche perchè Rhee non ha ripetuto oggi la minaccia di ritirare le forze coreane dal comando delle Nazioni Unite.

Il generale ha altresì smentito la notizia di stampa secondo la quale egli avrebbe decretato lo stato d'assedio nella Corea del Sud, aggiungendo: «Non ho alcuna intenzione di contemplare l'eventualità della proclamazione dello stato d'assedio. La Corea è uno Stato sovrano».

A proposito dell'armistizio lo stesso generale Clark ha detto che la prossima riunione plenaria delle delegazioni armistiziali a Panmunjon avverrà presumibilmente, quando saranno pronte le risposte alle domande poste dai comunisti con la nota dell'altro ieri.

Il ritardo ha servito però migliorare e virtualmente ripristinare la situazione nel delicatissimo settore centro-orientale. L'ottava divisione sudista, dopo aver bloccato quel po' po' di spallata, che si è protratta per ben sei giorni, è passata al contrattacco: con azione impetuosa svolta sotto una pioggia torrenziale e con una visibilità assai ridotta, su un terreno fangoso nel quale era difficile tenersi in piedi, i fanti coreani hanno rioccupato le fortificazioni della cima più importante, tatticamente, del gruppo dove si era scatenata la precedente offensiva nordista. Più o meno l'intero crinale è questa sera ritornato in possesso dei sudisti, dopo esser passato tante volte di mano durante un'intera settimana.

Nei campi di concentramento intanto anche i prigionieri anticomunisti cinesi si stanno agitando per ottenere quella liberazione che è già goduta dagli anticomunisti coreani del nord. Ma nè gli uni nè gli altri sono riusciti ad evadere a Masam, dove si è verificato il tentativo più serio della giornata — senza che fosse necessario ricorrere a misure di rigore. In un altro campo, invece, e sempre nella zona di Masam, un gruppo di cinesi anticomunisti ha «semplicemente lasciato il campo» tre giorni or sono dopo di aver appreso che gli anticomunisti coreani stavano facendo una evasione in massa dai vari campi della penisola.

Domani è atteso in Corea lo arrivo di Robertson, inviato di Eisenhower, e del generale Collins; essi porteranno a Rhee un messaggio di Foster Dulles.

I. N. S.

La liberazione dei prigionieri

Secca nota inglese al Governo sudcoreano

Londra, 22

L'Inghilterra ha inviato al Governo di Seul un'aspra nota di protesta per l'arbitraria liberazione dei prigionieri nordisti. L'annuncio è stato dato ai Comuni in questo pomeriggio dallo stesso Churchill che poi ha precisato con grande chiarezza il punto di vista britannico, mettendo in chiaro che la Granbretagna non intende continuare la guerra per gli obiettivi del presidente coreano.

La nota consegnata dal Ministro d'Inghilterra a Seul dichiara che il Governo britannico ha appreso con allarme le dichiarazioni con cui in data 18 giugno Rhee annunciava di aver ordinato dietro la propria personale responsabilità il rilascio dei prigionieri. «Con profonda apprensione — continua il documento — ha appreso la successiva voce che migliaia di prigionieri dai campi che sono sotto la giurisdizione del comando delle Nazioni Unite erano fuggiti. Nella sua veste di membro delle Nazioni Unite e di paesi le cui forze militari attivamente partecipano alla campagna il Governo britannico severamente condanna questa perfida violazione dell'autorità del supremo comando delle Nazioni Unite che era stata impegnativamente accettata dal Governo coreano nel 1950. Nelle ultime settimane il Governo della Repubblica coreana aveva inoltre riaffermato questo suo impegno assicurando il supremo comando che nessuna azione unilaterale sarebbe stata presa da parte sua. Il Governo britannico segue con ansia il corso degli avvenimenti che sono pieni di gravi incognite».

«La situazione — ha detto Churchill — è assai grave e piena di pericoli. Noi siamo decisi ad operare con coscienza e in pieno accordo con il nostro grande alleato d'oltre Atlantico».

Le dichiarazioni di Churchill hanno ricevuto calorose accoglienze e unanimi applausi dalla Camera. Esse esprimono una fermezza di propositi di cui il Primo Ministro si farà portavoce con Eisenhower l'8 luglio prossimo venturo alle Bermude, quando si aprirà l'incontro tripartito.

Secondo un comunicato diramato ieri notte da Downing Street il convegno è definitivamente fissato per tale data. Il Quay d'Orsay ha comunicato stasera il proprio consenso per la data dell'8 luglio.

Le Bermude, come è noto, saranno l'argomento principale del colloquio che l'on. De Gasperi, qui atteso domani a mezzogiorno, avrà nel pomeriggio con Winston Churchill. Il colloquio sarà anche interessante per ambedue i paesi. I critici e gli osservatori londinesi prevedono fin da ora che poco o nulla trapelerà del colloquio.

A DUE GIORNI DALL'APERTURA DELLA CAMERA

S'INTENSIFICANO LE RIUNIONI dei gruppi parlamentari

Roma, 22

Gli ambienti politici tengono un occhio a Londra e uno fisso alle vicende interne dell'evoluzione dei gruppi e delle prospettive varie. Fluido piuttosto il terreno quanto alle vicende interne, in attesa ormai dell'apertura dei due rami del Parlamento.

Le due giornate che precedono l'apertura delle Camere, fissata come è noto per giovedì, vedranno susseguirsi una serie notevole di incontri e riunioni di organi responsabili ognuno dei quali potrà in maniera diversa influire su quello che resta il problema principale: la formazione del nuovo Governo.

Si avrà domani una riunione della direzione e dei gruppi parlamentari liberali; altra riunione vedrà pure congiunti la direzione e i gruppi parlamentari del movimento sociale; dopodomani si riuniranno la direzione e i gruppi parlamentari del partito monarchico; sempre mercoledì mattina terrà riunione a Montecitorio il gruppo parlamentare dei socialisti nenniani, mentre nel pomeriggio dello stesso giorno sarà la volta del gruppo parlamentare comunista. Anche i democristiani riuniscono in assemblea i loro parlamentari mercoledì mattina alle ore 11. Ad essi porgerà il saluto il segretario del partito che nel pomeriggio dello stesso giorno presiederà i lavori della direzione della DC. Per domani è pure in programma una seduta dell'esecutivo del PSDI, nonchè del comitato direttivo della CGIL.

I democristiani, inoltre, hanno invitato i propri parlamentari a seguire anche quest'anno la tradizione di ascoltare assieme una Messa la mattina della seduta inaugurale del Parlamento, nella chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza in Corso Rinascimento.

Nella seduta di giovedì le due Camere procederanno alla nomina dei presidenti e dei rispettivi uffici di presidenza. Circa i probabili candidati alle due alte cariche presidenziali non ci sono novità di rilievo: si parla sempre del sen. Zoli (democristiano) per il Senato e taluno non esclude che al seggio presidenziale della Camera venga nuovamente designato dal gruppo democristiano l'on. Gronchi, il quale, in un discorso tenuto ieri a Lucca, ha fatto capire che non si sottrarrebbe alla carica, qualora il partito decidesse di designarlo ad essa. Per vero negli ambienti comunisti la duplice presidenza democristiana viene vivacemente criticata, soprattutto in vista delle consultazioni che il Capo dello Stato conduce per orientarsi sulla designazione dell'uomo cui affidare l'incarico di formare il nuovo Governo, consultazioni che comprendono i presidenti dei due rami del Parlamento.

Intanto si rileva che nella seduta inaugurale della Camera cinquantuno deputati saranno assenti, e lo saranno anche nei giorni successivi finchè sulla loro posizione non avrà deciso la giunta delle elezioni che verrà immediatamente costituita.

Difatti la Corte di Cassazione, dopo avere ieri proclamato i trentanove deputati passati nel collegio unico nazionale ha indicato altresì i nomi dei cinquantuno nuovi eletti che soltanto la giunta delle elezioni di Montecitorio è competente a proclamare ed essi pertanto non potranno fare ingresso nell'aula se non dopo che sia avvenuta tale proclamazione. Può sembrare strano il divario di numero fra i candidati proclamati nel collegio unico nazionale e quelli chiamati a subentrare ai loro posti nelle singole circoscrizioni, ma il fatto è facilmente spiegabile, ove si pensi che alcuni candidati, ora passati in collegio nazionale, si erano presentati e sono risultati eletti in più di una circoscrizione. Pertanto il loro passaggio al collegio nazionale lascia scoperti due e anche tre posti nelle circoscrizioni. Si prenda il caso, a titolo indicativo, di De Gasperi, Togliatti, Nenni, Lauro ecc.

Nella prima formazione, che siederà nell'aula il 25 corrente la Camera risulterà dunque composta di 539 membri deputati anzichè di 590. Mancheranno dieci deputati democristiani, sette socialdemocratici su diciannove, quattro del PLI su quattordici, due repubblicani su cinque, otto comunisti e otto socialisti nenniani, sei monarchici e sei missini.

Quale riflesso possono avere queste assenze sulla dislocazione delle forze parlamentari in vista delle votazioni per l'elezione del presidente e dell'ufficio di presidenza che avverranno il primo giorno? Come risulta dall'elencazione fatta, la situazione si risolve a vantaggio del centro democratico, con una differenza di cinque voti, in quanto saranno assenti complessivamente 28 deputati delle opposizioni di sinistra e di destra, contro 23 deputati invece dei gruppi di centro.

Proceduto alla nomina dei presidenti e alla costituzione degli uffici di presidenza il Parlamento prima di aggiornarsi in attesa della composizione del nuovo Governo che alle Camere dovrà poi presentarsi e chiedere, dopo una esposizione programmatica, la fiducia, dovrà approvare due provvedimenti: l'esercizio provvisorio dei bilanci fino al 31 ottobre prossimo per l'anno finanziario che incomincia il primo luglio e la «leggina» che prevede la corresponsione nel mese di luglio dell'anticipo agli statali da prelevare sulla tredicesima mensilità. Si ritiene generalmente che la discussione di questi due provvedimenti non dovrebbe prolungarsi troppo, anche perchè una battaglia parlamentare sarebbe assurda di fronte a un Governo dimissionario.

E' presumibile quindi che domenica o lunedì il Presidente De Gasperi presenterà le dimissioni del Gabinetto al Presidente della Repubblica che dovrà procedere all'incarico (o meglio al reincarico) per le normali consultazioni.

117 vittime in Germania nelle giornate della ribellione

Di queste 17 sarebbero gli operai giustiziati dai russi

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 22

Sorprese dal furore popolare mentre costruivano la torre della felicità comunista, le autorità di occupazione russe e quelle del partito cominciano a parlare un linguaggio differente. Grotewohl vuole salvarsi e addossa la colpa di quanto è successo e succede nella Germania orientale alla burocrazia del partito, Dibrowa vuol giustificare le fucilazioni e lo stato d'assedio e addossa la colpa ad agenti occidentali, calati con armi e apparecchi radio, veri e propri «comandos», a portare il disordine fra gli operai della zona. A prova di ciò, nella sua risposta ai comandanti alleati di Berlino occidentale, Dibrowa, che è il comandante del settore sovietico della capitale, ha trasmesso anche la copia del verbale di interrogatorio di tale Werner Kalkwoski, di 37 anni, autista cinematografico disoccupato, residente nella Berlino ovest e arrestato in Berlino est la mattina del 17. il Kalkowski avrebbe dichiarato di essere stato mandato assieme ad altri novanta nella Berlino est per incendiare e saccheggiare («Impossibile — dice la moglie del Kalkowski — mio marito è disoccupato e suole recarsi ogni mercoledì mattina all'agenzia Grossenbaschstrasse per vedere se c'è lavoro per lui. Questo mercoledì come gli altri. Mio marito non è tipo da cacciarsi nei pasticci»).

La prosa di Grotewohl e compagni merita una più attenta considerazione. «La colpa è del partito» afferma un comunicato diramato stanotte dopo una riunione del direttorio comunista, presieduta da Grotewohl, capo del Governo. «In molti stabilimenti nei quali si scioperò, una parte degli operai è ancora in fermento, perchè credono che li abbiamo abbandonati». E qui il manifesto elenca tutti i provvedimenti che verranno adottati per soddisfare le esigenze di operai, in fatto di abitazioni, di salari ecc. ecc.

Intanto, alle sollevazioni aperte nelle quali, secondo una prima statistica, hanno trovato la morte un centinaio di operai, altri diciassette son stati portati davanti ai plotoni di esecuzione ed un migliaio in cura per ferite, è succeduta ora la resistenza passiva o clandestina che prende il carattere, come annunciammo dal primo giorno, di una liberazione. Non è facile combatterla con le promesse dei comunisti che hanno celebrato per anni quella stessa Russia che smantellava il paese. La radio e la stampa comunista denunciano che il fermento è vivo tra i ferrovieri della zona orientale, ma non c'è bisogno di ricorrere ai paracadutisti per spiegarcelo: basta tener presente che i ferrovieri, oltre a soffrire per otto anni con le loro famiglie i disagi di un'amministrazione disordinata, han dovuto assistere all'asportazione di tutti i doppi binari sulle linee della zona orientale ed al trasporto delle rotaie in Russia per conto riparazioni. Fin da allora un'arteria della economia tedesca fu tagliata dai russi.

Gravi perturbamenti nei lavori delle miniere, incendi di intere fabbriche cominciano ad essere ammessi dai giornali della Germania sovietica in questo loro sforzo di svisarne il carattere: ultimo, l'incendio di una fabbrica di mattonelle di carbone a Nachterstedt, fra Halle e Magdeburgo.

Per non allarmare l'Occidente si ridà a Berlino la facciata della guerra fredda: i residenti di Berlino ovest chiusi in trappola nell'altro settore possono ora tornare alle loro case, ma all'interuzione dei telefoni alla censura telegrafica si è aggiunta ora la censura epistolare, e gli incidenti, anche se sporadici, continuano nella stessa Berlino, malgrado la buona volontà dei dirigenti. Ieri un poliziotto comunista ha sparato addosso a due fuggiaschi a guado attraverso la Sprea e non li ha colpiti. Oggi invece un ragazzo di quindici anni, tale Roehling, è stato ucciso con una fucilata da una parte all'altra della linea di demarcazione: il motivo dell'omicidio non è chiaro perchè in tasca al Roehling fu trovata la tessera di un'organizzazione giovanile comunista permessa anche nei settori occidentali. Le fughe clandestine han ripreso con intensità malgrado le rigorose misure di controllo: sono stati 1063 coloro che in un modo o nell'altro si sono presentati oggi a chiedere asilo al di qua del sipario di ferro.

Gli Alti Commissari delle tre Potenze occidentali sono tornati a riunirsi.

EUGENIO MORREALE

CRONACA DELLA CITTA'

SABATO SI INAUGURA LA FIERA DI TRIESTE

Impulso e tono alla città

Messaggi di adesione e di augurio da ogni parte del mondo - Il villaggio di Montebello sarà aperto al pubblico alle ore 20 - Molteplici manifestazioni d'interesse economico, culturale, sportivo e turistico

Se si deve giudicare dal numero veramente imponente delle visite di personalità che vengono preannunciate alla direzione della quinta Fiera di Trieste, è evidente che l'aspettativa per questa nostra importante manifestazione economica è vivissima in tutto il mondo degli affari. Da ogni regione d'Italia e da moltissimi paesi di tutto il mondo continuano a pervenire lettere, telegrammi, messaggi di adesione e di augurio. Ieri è pervenuto, tra gli altri, il seguente messaggio augurale da parte dell'on. Andreotti, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio: «Inderogabili impegni non mi consentono visitare codesta Fiera. Ringrazio per cortese invito e formulo migliori auguri successo manifestazione di così viva importanza per vita economica triestina».

Nella giornata di ieri hanno visitato il comprensorio fieristico i delegati della Repubblica di El Salvador, signori Aleman, capo dell'Ufficio stampa del Ministero dell'Economia, e dott. Dreiss, esperto nel ramo del caffè. Nella serata di oggi giungerà il delegato della Repubblica Indiana, Mr. Lal, cui seguirà, giovedì, il signor Bajpai, consigliere commerciale dell'Ambasciata a Roma. Come si sa, particolare interesse per la Fiera dimostrano i «cafeteros» sudamericani, in quanto in essa troverà degno rilievo la seconda Mostra internazionale dei caffè, unica manifestazione del genere esistente in Europa. A questo proposito, il dott. Severo Vallati, segretario generale del comitato organizzatore della Fiera del Guatemala in Italia, ha assicurato che l'Ambasciatore Francisco Cosenza Galvez sarà presente all'inaugurazione. Anche i rappresentanti della Repubblica di Columbia — che nella graduatoria dei paesi produttori di caffè occupa il secondo posto — saranno a Trieste per assistere sabato all'inaugurazione della Fiera. Il signor A. A. Caren, del Foreing Trade Service dell'Ambasciata del Canadà, terrà nella mattinata del 29 corr. una conferenza stampa riservata ai giornalisti e agli uomini d'affari in visita alla Fiera di Trieste. Il segretario commerciale del Canadà parlerà sulla vita economica della sua Nazione e sui caratteri degli scambi ch'essa alimenta con i principali settori economici dell'Europa.

Grande attività anche nel campo nazionale. Il Ministro del Tesoro, on. Pella, ha inviato personalmente al presidente ing. Sospisio una lettera d'augurio, assicurando che, all'evenienza, coglierà l'occasione per visitare la Fiera. Anche l'on. Paolo Cappa, Ministro della Marina mercantile, inviando i suoi più calorosi segni di omaggio per l'iniziativa triestina, ha promesso, salvo gli impegni parlamentari, di essere presente a Trieste per una accurata visita.

Viene inoltre confermato che, ad iniziativa della rivista «Il Mercato», un forte gruppo di operatori milanesi farà una visita collettiva al comprensorio di Montebello.

Com'è noto, la Fiera sarà inaugurata sabato pomeriggio, per il pubblico la Fiera sarà aperta alle ore 20; l'orario giornaliero di cassa sarà dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 23.

Sulla Fiera sono ormai polarizzate molteplici manifestazioni d'interesse economico, culturale, sportivo e turistico, che in questa e nelle prossime settimane si svolgeranno a Trieste in coincidenza e quale corollario della Fiera. Un programma denso di attività e ricco di attrazioni, per il pubblico cittadino e per i turisti. Da ieri è in atto l'appuntamento a Trieste lanciato dalla Federazione italiana del campeggio e dall'Automobile Club d'Italia ai campeggiatori di tutta la Penisola, con l'invito a partecipare all'inaugurazione del parco-campeggio di Poggioreale, che sarà aperto venerdì. Per l'occasione, e per la prima volta in Italia e forse in Europa, è stata indetta tra tutti i partecipanti con automezzi, una gara di marcia di regolarità, dalla località di partenza di ogni singolo concorrente a Trieste, con classifiche che terranno conto, indipendentemente dalla distanza, del tipo di veicolo e della velocità media complessiva che sarà tenuta dai concorrenti durante il viaggio. Particolarmente tra venerdì e domenica, vedremo sfilare per la città numerose e pittoresche carovane di campeggiatori e domenica poi, nel pomeriggio a partire dalle 15, ci sarà una vera e propria parata delle carovane dell'«autocamping» sull'autostrada tarvisiana, da Sant'Andrea a Monte Spaccato, per la prova in salita che tutti i concorrenti dovranno sostenere. Il campeggio sarà aperto venerdì, ma l'inaugurazione ufficiale si avrà domenica prossima, con la Messa al campo che verrà celebrata alle ore 8, cui seguirà una cerimonia e il congresso della Federazione italiana del campeggio, convocato per la lieta circostanza nella nostra città. In onore dei campeggiatori si stanno inoltre organizzando una festa a San Giusto per sabato sera e uno spettacolo folcloristico nel parco di Poggioreale, per domenica sera.

Numerose saranno le manifestazioni sportive. Esse si concluderanno, negli ultimi giorni della Fiera, con l'ormai tradizionale concorso ippico internazionale, che avrà quest'anno, con tutta probabilità, svolgimento serale con l'ippodromo illuminato da potenti riflettori.

Domenica prossima Trieste ospiterà inoltre il Convegno nazionale della Lega per la lotta contro i tumori, al quale hanno aderito numerosi studiosi di fama. Ed è da ricordare in particolare il Festival nazionale dei ragazzi, che inaugurerà domenica prossima la settimana di gala della gioventù. Dal 27 giugno al 3 luglio, il Festival offrirà ai giovani cento attrazioni divertenti e li impegnerà in interessanti concorsi artistici, educativi e sportivi.

Pagamento pensioni marittime

La sede di Trieste dell'I. N. P. S. informa che le pensioni marittime della categoria FM saranno pagate dal 1.o luglio presso la Banca Nazionale del Lavoro di piazza Ponterosso. Il pagamento presso la cassa della sede continuerà soltanto per le pensioni soggette a trattenuta.

Il gen. Winterton rientrato a Trieste

Il gen. Winterton è rientrato in sede, proveniente da Londra, dove [illegible]

La festa dei genieri

[illegible]

L'assistenza sanitaria ai pensionati dello Stato

Si profila un'agitazione fra i dipendenti della C.R.I. Oggi l'assemblea dei lavoratori del commercio

[illegible] entro la fine del mese alla commissione nazionale per la riforma dell'Ente.

Un'agitazione di seria entità va profilandosi fra i dipendenti della CRI, delegazione di Trieste. Ragioni generiche e specifiche la determinano: da un lato, il poco attuale inquadramento, vincolato al D. L. 4 febbraio 1937 n. 100, e le basse retribuzioni; dall'altro — ed è questa la causa diretta — la ritardata applicazione dell'Ordine 1291, relativo all'indennità di emergenza. Finora, a partire dal 21 febbraio 1947, data della smilitarizzazione, la categoria aveva seguito, quanto a trattamento economico, la sorte degli avventizi statali; e confidava pertanto nella rapida corresponsione dell'indennità. In seguito all'esito negativo delle trattative condotte dai propri dirigenti, il personale della CRI ha chiesto la convocazione dell'assemblea straordinaria, che la commissione interna ha stabilito di tenere domani, alle 17.30, nella sede della Camera del Lavoro. All'ordine del giorno, figura un solo argomento, com'è detto in un comunicato della commissione interna: «Si discuterà tutto il problema dell'indennità d'emergenza, cercando di individuare le remore che ne impediscono una soluzione urgente e, se del caso, studiare un piano di agitazione che potrebbe sfociare nello sciopero generale di tutti i servizi della CRI, compresi quelli di pronto soccorso».

La Federazione lavoratori del commercio aderente alla C.C.d.L. ricorda che oggi alle 20.15, nella stanza 40 di via Duca d'Aosta 12, si terrà l'assemblea straordinaria di tutti i dipendenti del commercio (dettaglio, ingrosso e cooperative). All'ordine del giorno, la situazione venutasi a creare in seguito alla rottura delle trattative per il conglobamento dell'indennità di contingenza negli scatti e nell'indennità di quiescenza.

Le conferenze

Nella sala di via Battisti 13 oggi alle ore 17, Don Costante Sieff continuerà la conversazione sul matrimonio.

Il piccolo "portoghese,, scomparve nella botola

Dal mezzanino di una casa in costruzione in via del Ghirlandaio si può godere gratuitamente gli spettacoli cinematografici che si proiettano la sera nella vicina «Arena dei fiori». Fatta questa scoperta, alcuni ragazzi avevano preso l'abitudine di introdursi furtivamente nel cantiere di costruzione per approfittarne, ma un brutto incidente ha messo fine a questa insolita attività da «portoghesi». Fra gli spettatori clandestini si trovava ieri anche il piccolo Duilio De Carli, di sei anni, abitante in via Revoltella 11, il quale aggirandosi nel buio della casa in costruzione, è scomparso ad un tratto in un buco che si apre nel pavimento del mezzanino, precipitando nel sottostante pianoterra. E' stato subito soccorso dalla sorella Maria Grazia, di 14 anni, trasportato all'ospedale con un'auto privata di passaggio, e ricoverato nella divisione ortopedica con prognosi di 15-30 giorni per una forte contusione al dorso, lungo la colonna vertebrale, e delle escoriazioni alle braccia.

Intossicata dal gas

Una brutta avventura ha corso la giovane Maria De Dominicis, di 22 anni, abitante in via Orlandini 37, che per poco non è rimasta gravemente intossicata dal gas che usciva dal fornello della cucina. La giovane, rimasta sola in casa (i genitori e la sorella si erano recati al cinematografo), aveva messo sul fuoco una pentola e si era quindi seduta in cucina a leggere. Forse per un improvviso abbassamento del gas (o per una qualsiasi altra causa che non è stata accertata), la fiamma si è ad un tratto spenta e il gas ha poi continuato ad uscire senza che la De Dominicis se ne accorgesse. Fortunatamente la finestra della cucina era semiaperta, e quando (verso le nove di sera) i genitori e la sorella hanno fatto ritorno a casa, sebbene la ragazza avesse già perduto i sensi, il suo stato d'intossicazione non era ancora molto avanzato. Il medico della CRI non ha ritenuto necessario il ricovero all'ospedale.

Una giovane donna — certa M. L., di 25 anni, abitante assieme ai genitori nella Domus Civica — ha ingerito a scopo suicida dieci compresse di antinevralgico e due compresse di «acqua di Burow» (acetato di piombo). E' stata trasportata all'ospedale dalla CRI e accolta nella prima divisione medica con prognosi di 10-15 giorni. Sembra che ad indurla all'insano gesto sia stato un motivo del tutto futile.

SI E' SPENTO UN INSIGNE MUSICISTA

Illersberg cantò da poeta il suo amore per la città natale

Degne onoranze funebri a cura del Comune

Con la morte di Antonio Illersberg, Trieste ha perduto un musicista che alla sua città dedicò tutto se stesso attraverso una operosità durata oltre cinquant'anni. Questa sua Trieste egli l'amò con un cuore aperto a ogni seduzione di bellezza, a ogni invito che potesse concretarsi in modo artisticamente fecondo. L'insegnamento al Conservatorio, la direzione di orchestra e soprattutto del coro che gli fruttò un riconoscimento nazionale, la composizione da lui posta in cima a ogni aspirazione, lo studio tranquillo delle partiture dei grandi maestri, tutte queste sue varie occupazioni tornarono a profitto e a decoro della nostra vita musicale. Ch'egli fosse un ingegno di eccezione, che la musica parlasse in lui con la forza di una vocazione, se n'era accorto tempestivamente il Comune, il quale, come è noto, inviava il giovinetto a compiere gli studi al Liceo di Bologna. Qui egli ebbe il modo di formarsi una solidissima educazione musicale trovando nel Martucci e nel Torchi dei [illegible] rono le rare qualità. Dell'Illersberg e di Ottorino Respighi, che era il suo compagno di banco, si parlava al Liceo come dei due alunni destinati a una fama sicura.

Il nostro maestro, invece, terminati i suoi studi, ritornava alla sua città per dedicarsi modestamente all'insegnamento, pur avendo già pronte delle partiture che gli erano state richieste per essere eseguite. E a questo punto della sua vita viene alla luce quella sua invincibile ritrosia, indice forse di un estremo senso autocritico, che ritardò di decenni la sua affermazione come compositore. Gli si era cioè offerta l'occasione di presentare in un concerto della Scala una sua sinfonia. Ma il nostro maestro rifiutava candidamente, opponendo che un eventuale mancato successo avrebbe compromesso il suo buon nome d'insegnante. Probabilmente l'Illersberg non si è mai pentito di quel rifiuto, estraneo come fu per tutta la vita a ogni ambizione di notorietà. E poi, l'arte era un dominio infinito, ed egli avrebbe potuto servirla in tanti altri modi ancora.

A Bologna si era schiuso al maestro il mondo dell'antica polifonia italiana che proprio in quegli anni e per opera principale del Torchi veniva riportata alla luce. L'Illersberg si appassionò al nostro Cinquecento; fondò dei complessi vocali, affiancò e approfondì l'opera svolta dal nostro Bartoli, portò sul podio da concerto delle esecuzioni madrigalistiche insigni per acume stilistico, riesumando fra l'altro la Pazzia senile del Banchieri e molte pagine di men noti compositori, taluna ricopiata da manoscritti del tempo. Ma l'attività fondamentale era pur sempre l'insegnamento della composizione nel quale portò oltre a un amore ch'era entusiasmo una immensa dottrina che dominava con la stessa sicurezza la letteratura musicale antica e moderna. Poichè questo innamorato di Palestrina, di Lasso, di Venosa, di Monteverdi, era una anima sensibilissima alla quale non sarebbero potute sfuggire le conquiste dell'arte contemporanea. Certo egli fu il primo Maestro italiano che ai propri discepoli parlasse di Schönberg, di Berg; e negli anni precorrenti la [illegible]

[illegible] come indice di una particolare sensibilità e di un particolare clima di cultura che potrebbero dirsi giuliani. Come la preparazione musicale dell'Illersberg rappresenta una mediazione fra la civiltà nordica e la civiltà mediterranea, così nella sua arte [illegible]

[illegible] a un riconoscimento più ampio di quello che in vita gli fu concesso. Non fosse che per aver egli cantato da poeta la sua Trieste alla quale il suo nome resta per sempre legato.

VITO LEVI

L'omaggio al Maestro

Nella sua innata modestia, il maestro Antonio Illersberg aveva manifestato il desiderio di accommiatarsi dalla vita in silenzio, con funerali improntati alla massima semplicità. Il Comune, pur rispettando tale volontà, ha tuttavia inteso di interpretare i sentimenti della cittadinanza, tributando degne onoranze all'illustre musicista. Dall'abitazione di via Canova Antonio Illersberg è stato accompagnato ieri ai due luoghi che sono stati la meta e la ragione di tutta la sua vita: il Liceo-Conservatorio «Tartini» e al Teatro Verdi. Accompagnavano la salma, in un mesto e lungo corteo, i familiari, il Sindaco e numerose autorità cittadine, una folla di musicisti, orchestrali, coristi, uomini di teatro e d'arte, e cittadini. Precedevano il corteo i portatori di corone del Comune, del Teatro Verdi, del Liceo «Tartini», dei gruppi corali istriani, di Radio Trieste, della Polizia Civile, di enti e associazioni musicali e artistiche. Davanti al feretro procedeva un picchetto della Polizia Civile.

Reverente omaggio ha reso al maestro scomparso, il dott. Cervenca, direttore del Liceo Musicale «Tartini», mentre la salma sostava in via Carducci, davanti la sede della scuola, che ha avuto per quarant'anni Illersberg valente insegnante di canto. Il corteo è proseguito poi per via Imbriani, via Mazzini e le rive sino al Teatro Verdi, al cui balcone, ricoperto di drappi neri, era esposto a mezz'asta il tricolore. Davanti al Teatro, il Sindaco ha porto il saluto della città, «della Trieste musicale e della Trieste del popolo» al maestro «che ha saputo sempre parlare il linguaggio dei buoni, esempio a tutti di bontà; artista che rimarrà tra le maggiori glorie della nostra terra, come il trentino Zandonai e l'istriano Smareglia». Nel commosso raccoglimento della folla, l'ing. Bartoli ha nobilmente espresso il cordoglio che la perdita dell'illustre e generoso concittadino ha suscitato nella cittadinanza. Dal Teatro la salma è stata accompagnata alla chiesa di Sant'Antonio Nuovo, da dove, dopo il rito religioso è stata fatta proseguire al Camposanto.

ASTERISCHI

DANTE...

... invita nel Paradiso dei regali: l'orologeria - oreficeria di Largo Santorio 5. Ricca scelta di oggetti di classe a prezzi ottimi, in oro, titolo 750 garantito. Orologi delle marche più rinomate.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZIONE DI TRIESTE DEL C.A.I. Soggiorni estivi a Lutago Val Aurina. Con partenza sabato e ritorno lunedì è ripristinato il servizio di linea della autocorriera dei Rifugi. Iscrizioni in sede via Milano 2 dalle 12 alle 21, tel. 52-40.

ASSOC. XXX OTTOBRE SEZIONE DEL C.A.I. Per i giorni 27, 28 e 29 c. m., gita a S. Martino di Castrozza con traversate e salite nel Gruppo delle Pale di S. Martino. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda, Valbruna e Lainach. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

ENAL-A.S. EDERA, organizza un soggiorno estivo a turni continuati settimanali a Moena in Val di Fassa (albergo Laurino). Iscrizioni e informazioni in sede sociale di via delle Zudecche 1-c, tel. 96-132 seralmente.

CIRCOLO BANCARI. Prossima chiusura iscrizioni soggiorno a Laggio di Cadore. Seralmente in segreteria, via S. Pellico 2.

C.I.S.S. Soggiorni a Camporosso ed al lago di Dobbiaco. Settimana dal 28 giugno al 5 luglio a Camporosso lire 5800 compreso viaggio. Il 28 giugno gita a Tarvisio e laghi di Fusine.

IL GENIO DI LEONARDO in una mostra didattica

[illegible]

Lo "Scandinavian Express,, visitato da pellegrini anglo-americani

[illegible]

Graduatorie scolastiche

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

Nati 16, morti 14, matrimoni 4.

MORTI: Mazzarol Gino a. 14; Furlan Angelo a. 59; Peraro ved. Maharzizh Caterina a. 78; Varini ved. Fabretto Maria a. 81; Giacomini Luciano a. 40; Barich in Bensi Anna a. 48; Zachich Nino a. 56; Petronio in Primoschitz Enrichetta a. 60; Kert ved. Ukmar Maria a. 78; Novak in Antonini [illegible] Ghersinich [illegible] 96; Volpi [illegible] Illersberg Anto[illegible]

MATRIMONI TRASCRITTI: [illegible]

MATRIMONI CELEBRATI: [illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Assoli di fisarmonica; 11.45: Musica operistica; 12.15: Orchestra Strappini; 13.25: Un po' di musica a colazione; 14: Il pappagallo; 14.25: Ritmi e canzoni; 17.30: Variazioni senza tema; 19: Rassegna della stampa americana; 19.5: Musica d'America; 19.35: Canzoni italiane; 21.5: Dalla Mostra d'Oltremare di Napoli: Torneo lirico 1953; 22.45: Orchestra diretta da Guido Cergoli; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Trovajoli; 18: Canzoni napoletane; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 14: Musiche dei Tropici; 14.30: Orchestra Cergoli; 15.15: Orchestra Angelini; 16: Parata di orchestre; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Ballabili; 19: Terza pagina; 20.30: L'ora della gioventù; 21.30: Pagine scelte da «Wally», dramma lirico, musica di Alfredo Catalani; 22.45: Musiche di Cole Porter.

SPETTACOLI

"La bella addormentata,, domani all'Auditorium

Domani alle 20.30 all'Auditorium, un eccezionale complesso di artisti piccoli e grandi presenta «La bella addormentata» di Ciaikowsky, e «Suite de danse» con gli stessi interpreti del recente spettacolo al Rossetti. Vendita posti alla Biglietteria Centrale.

Arte varia al Chimici

[illegible] giovanile della Lega Nazionale presenterà uno scelto spettacolo di arte varia, nella sala del Cral interaziendale chimici-petrolieri, in via Conti n. 11, gentilmente concessa. Lo spettacolo consisterà nei quattro quadri comici di Sto dal titolo «Bonaventura veterinario per forza», ed un programma di arte varia, nel quale prenderanno parte dei piccoli attori. Presenterà la bambina Nidia Verdi; regista Narciso Cappelli. I biglietti, al prezzo di lire 100, sono in vendita presso la segreteria del Cral chimici-petrolieri.

Il torneo lirico della RAI

Ieri sera ha avuto luogo presso il Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare di Napoli, il primo dei due concerti vocali riservati ai giovani cantanti finalisti del Torneo lirico 1953. Sono stati presentati i soprani leggeri, i soprani lirici e i bassi. Questa sera sarà la volta dei mezzo soprani, dei baritoni e dei tenori. La serata, come la precedente sarà radiodiffusa dalle stazioni del programma nazionale in collegamento con Radio Trieste, con inizio alle ore 21. Gli ascoltatori saranno invitati a segnalare, mediante l'invio di cartolina postale all'indirizzo di via Arsenale n. 21, Torino, i cantanti ritenuti migliori per ciascuna categoria. Ciascun cantante sarà presentato, invece che con il proprio nome e cognome, con un numero. La proclamazione dei vincitori avrà luogo nel corso di un concerto finale, previsto per la sera di lunedì 29 prossimo, sempre presso il Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare di Napoli.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Il cavaliere del deserto», con Randolph Scott e Joan Leslie. Avventuroso technicolor Columbia. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: «Gli eroi della domenica», con Raf Vallone, Cosetta Greco e la squadra del «Milan». Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: «Il mio uomo sei tu», con Edvige Feuillère, Pierre Brasseur, Marcelle Chantal. Precede Incom. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): «La domenica non si spara!». Sentimentale...? comico...? drammatico...? — Un po' di tutto! interpretato dal grande Fernandel e Maria Mauban.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Mata Hari», con Greta Garbo, Ramon Novarro, Lewis Stone e Lionel Barrymore. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15.30: «L'autocolonna rossa», con Jeff Chandler, Alex Nicol. Segue Settimana Incom con attualità. Locale refrigerato.
GRATTACIELO. 16.30: «Ragazze alla finestra», brillantissimo technicolor Fox con Jeanne Crain, Myrna Loy, Jeffry Hunter. Aria condizionata.

ALABARDA. 16.30: «Dieci canzoni d'amore da salvare», il film delle più belle e melodiose canzoni con Jacques Sernas, Brunella Bovo, Nilla Pizzi, Giacomo Rondinella e Pippo Barzizza con la sua orchestra. Prima visione.
ARISTON. 16.30: «I cavalieri del Nord Ovest». Uno spettacolare e avvincente technicolor sullo sfondo infuocato del fascinoso Utah, insanguinato dai Cheyennes, scesi sul sentiero di guerra. Amore e avventura, con John Wayne. Regia di John Ford.
ARMONIA. 15.30: «Fratelli d'Italia», un film che farà fremere i vostri cuori. E. Manni, R. Muller, O. Sobelli. Ultime recite della «Triestina». Successo.
AURORA. 16.30: «Il figlio di Viso Pallido», con Bob Hope e Jane Russel. Le più esilaranti trovate in un film tutto brio e comicità. Technicolor Paramount. Ultimo giorno.
IDEALE. 16: L'angosciosa solitudine di una bimba sordomuta «Mandy» (La piccola sordomuta), con Mandy Miller e Phyllis Calvert. Seguirà Incom: Incoronazione della regina Elisabetta. A grande richiesta ultimo giorno.

GARIBALDI. 16: «L'avvelenatrice», P. Renoir, M. Chantal, Eric von Stroheim.
IMPERO. 16.15: «La gente mormora» con Cary Grant e Jeanne Crain. Un piccante, audace capolavoro di sentimento e umanità. Prod. Fox. Ultimo giorno.
ITALIA. 16.30: «La piccola principessa», il capolavoro dell'epoca d'oro, in technicolor, con Jan Huster, Anita Louise e Shirley Temple.
MARE. 20.30 (Cassa ore 20): Serata di operetta e balletti sostenuta dalla Sezione lirica del C.O.P. «M. Kralich». Musiche di Lehar, Kalmann, Bizet.
MODERNO. 16: «Vendetta sarda», con Walter Chiari, Riccardo Billi.
SAVONA. 15.30: June Allyson e Dick Powell in «Testa rossa», un divertentissimo Metro.
SECOLO. 17, estivo 20.45: «Barriera invisibile», Gregory Peck, Dorothy McGuire, John Garfield.
VIALE. 16: «Il pozzo maledetto», con V. Lindfors, K. Smith. Warner Bros.
VITTORIO VENETO. 15.45: «Siamo tutti assassini», Claude Daydu, Raymond Pellegrin, Yvonne Sanson, Amedeo Nazzari. Gran premio a Cannes per la migliore interpretazione. Regia André Cayatte. E' vietato ai minori di 16 anni.
AZZURRO. 16: Divertente, meraviglioso technicolor: «Quattro ragazze all'abbordaggio» con Tony Martin, Janet Leigh, Gloria de Haven. Successo R.K.O.
BELVEDERE. 16: «Danubio rosso», Metro, con P. Lawford, J. Leigh, W. Pidgeon.
MARCONI. 16, estivo 20.30. «La rivolta», emozionante, sconvolgente, con Cary Grant, José Ferrer.
MASSIMO. 16: «La cavalcata dei diavoli rossi», travolgente avventura in technicolor, con Sterling Hayden e Barbara Rush (Paramount). Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: «Tamburi lontani», spettacolare, avventuroso technicolor con Gary Cooper. Ultimo giorno.
ODEON. 14.30, 17, 19.30, 22: «Luci della ribalta» (Limelight), con Charles Chaplin. Ultime repliche.
RADIO. 16: «Allo sbaraglio», una luminosa pagina di gloria, con Van Johnson e George Miki.
VENEZIA. «La rosa del Sud», amori e battaglie con Margaret Sullavan e R. Scott.

ALL'APERTO

CASTELLO S. GIUSTO (Cortile delle Milizie). 21: «E' arrivato il cavaliere», con Tino Scotti.
ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20.45 (cassa 20.15): (Si ripete il primo tempo). «Sei canaglia ma ti amo», un brillantissimo Fox con Paul Douglas e Jean Peters.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.45: «Nata ieri», con Judy Holliday e William Holden. Columbia.
ESTIVO GINNASTICA. 21: (cassa 20). (Si ripete il primo tempo). Un avventuroso technicolor «Presi tra le fiamme», con F. Mc Murray, P. Goddard e S. Hayward.
ESTIVO PARADISO. 20.30 (cassa 20. (Si ripete il primo tempo). «Carovana d'eroi», un grande successo con Errol Flynn.
ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Le forze del male» drammatico, J. Garfield.
ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa 20.15): (Si ripete il primo tempo): «La campana del convento», una grande interpretazione di Claudette Colbert.
ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Signorine, non guardate i marinai», Dorotry Lamour, Bing Crosby.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «La prova del fuoco», capolavoro Metro.
ESTIVO BROCCHETTA. 20.30 (cassa 20 (si ripete il primo tempo): «Gli amori di Carmen» con Rita Hayworth Glenn Ford. Ceiad in technicolor.

RITROVI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Bastione Fiorito: dancing dalle ore 21 alle 2.
RISTORANTE BAR MICEL, OPICINA. Ogni sera dalle 21 nel parco trattenimenti danzanti con l'orchestra Giros'bad e il noto cantante Umberto Grattagliano.

---

† Il 21 corr. mancò all'affetto dei suoi cari

Francesca Antonini

Ne dànno il triste annuncio il marito GIOVANNI, i figli LUCIANA col marito NINO ROSA, SILVANA col marito OSVALDO RIVOLTA, BRUNO con la moglie NINA, la sorella GIUSEPPINA (assente), i nipoti e le famiglie congiunte.

I funerali seguiranno oggi, martedì 23 corr., alle ore 17 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Munita dei conforti religiosi, serenamente ci lasciò la nostra

Geromina Lonza nata RADE

moglie e mamma esemplare.

Il marito EMILIO, i figli, le figlie, il fratello con le famiglie LONZA, SEGA, OBLAK, COBOLLI, RADE, e i nipoti ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 23 corr., alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore. La benedizione verrà impartita nella chiesa dei Salesiani.

Per volontà dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

† Addì 21 corrente è spirato

Federico Volpi di anni 52 — commerciante

Ne dànno il triste annuncio, a quanti Lo conobbero, la moglie, i figli, la mamma e i fratelli.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 9.30, dall'abitazione di via dei Moreri n. 32, Roiano.

† Si è spenta serenamente

Maria ved. Fabretto

Ne dànno il triste annuncio il figlio MARIO (assente), la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia, domani, mercoledì 24 corr., alle ore 10.

† Il 21 corrente spegnevasi

Giovanni Sugar pensionato marittimo

Ne dànno, addolorati, il triste annuncio la moglie AMALIA, la figlia ADA col marito ALDO CIANI e il figlioletto FURIO, le famiglie dei capitani CARLO e RICCARDO SUPPINI, e la famiglia BESCA, ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì, alle ore 10, dalla cappella di via Pietà.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il 21 corr. spegnevasi

Antonia Pieri-Percich

Ne dànno il triste annuncio il figlio MARCO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 23 corrente, alle ore 16, dalla cappella di via Pietà.

† Dopo atroci sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, all'alba di sabato 20 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Mayer

A tumulazione avvenuta la dolente FAMIGLIA lo comunica a quanti Gli vollero bene.

Commossi per le onoranze tributate al loro caro

Giacomo Feletti

i FAMILIARI ringraziano sentitamente i proprietari e dipendenti della Ditta Fragiacomo & Antonini, e tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Per l'assistenza prestata alla loro cara mamma

Giorgina Coccolo ved. Fait

le FIGLIE ringraziano sentitamente il prof. dott. Spanio, il prof. dott. Mandruzzato, i medici e infermiere del reparto ginecologico dell'Ospedale Maggiore. In pari tempo ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

TACCUINO DI VIAGGIO

9. Si fondano città

Londra, giugno

Lord Beveridge ci attendeva con un libro in mano, nella piccola sala d'aspetto del piano regolatore di Aycliffe, nella Contea di Durham. Potevano essere le 11 e perciò erano già pronte le tazzine col caffelatte. Alcuni consiglieri, segretari, capuffici si affaccendavano attorno al «Chairman». Quel libro, intonso, era l'edizione italiana di una nota opera di Beveridge sul liberalismo, tradotta subito dopo la liberazione. Era una di quelle edizioni che si facevano allora su carta bruttissima infamante della tradizione tipografica italiana. Egli me la offerse con un ampio gesto delle lunghe braccia e gli occhi sorridenti. Lo scozzese aveva i capelli argentei, pieni di riflessi di fiamma, la pelle rossa del viso coperta di rughe; aveva le labbra sottili e perfide ed una sicurezza di sè quasi insultante. Ravviandosi il lungo ciuffo con la mano sudata e grande, il vecchio non tralasciava di accarezzarsi le ampie orecchie, ora l'una ed ora l'altra, secondo la banda verso la quale dirigeva i capelli.

Lord Beveridge è un uomo famoso, il quale, dopo aver dato all'Inghilterra il piano di assistenza sociale che la governa, s'è accantonato nel Nord-Est dedicandosi ad un'altra utopia: la costruzione di nuove città. A 73 anni l'indomabile vecchio pone prime pietre di opere che soltanto i suoi nipoti vedranno compiute. Egli è soprattutto orgoglioso di essere fondatore di una forma moderna di liberalismo pratico, lontano dagli assurdi isolamenti teoretici, propenso ad accostarsi alle più ardite evoluzioni sociali, disposto a tutti gli esperimenti laburisti, purchè sia salvo il principio della libertà dell'individuo. Esemplare vecchio tenace, tipo umano raccomandabilissimo, ove ve ne fosse, anche per il nostro paese.

Ci illustrarono i piani di costruzione della città di Aycliffe. Sono città che vanno sorgendo lì dove sono industrie in sviluppo per impedire il concentramento delle masse nelle metropoli e l'inutile viaggiare mattutino e serale degli operai. Nella distesa pianura si vedevano lontano le colline artificiali che nascono dall'annoso accumularsi dei detriti all'imboccatura delle miniere di carbone. Visitammo alcune case per operai, del tipo diffusissimo in Inghilterra ad un solo piano. Nello sciaquatoio vi era, perfino, lo impianto per l'acqua calda che funziona quando è acceso il caminetto. Eravamo nel rovente luglio e quelle buone massaie per non farsi mancare l'acqua calda, gettavano legna sul fuoco; sì che dovemmo scappare. Lord Beveridge abita una di quelle casette, un po' più ampie, che si costruiscono per il ceto degli impiegati. Ci portò a visitarla. Qui ci accolse la signora Janet, di una decina d'anni più giovane, una simpatica donna, segretaria ed amica del marito, di vasta corporatura, legnosa, dura di lineamenti, ma aggraziatissima e piena del senso di *humour*. Ci mostrò subito una ceramica italiana che ornava un mobiletto di mogano, ci offrì da bere, bevve, si appoggiò alla spalliera di un divano ricoperto da una fodera bianca, e disse: «Ci parli dell'Italia». «In Italia — io dissi — si sta facendo uno sforzo colossale per la ricostruzione». «Ah, sì, fece Lord Beveridge distratto, c'è crisi edilizia? Perchè?».

Poi ci accompagnò a visitare il suo studio, quattro metri quadrati. Stava scrivendo le sue memorie. E ancora quattro metri di camera da letto, due metri di doccia. Dalla finestra entravano gridi di bambini. Ce n'era una covata fresca che si rotolavano su un ampio prato fra due case in costruzione. «Mi ci sono abituato, disse lo scozzese, ci ho fatto l'orecchio come lo si fa ad una cascata o all'urlo di un motore. Quando piove sono un infelice perchè la cascata tace». «William, fece la signora Janet, non hai invitato a pranzo questo signore?» «Oh, sì, me n'ero già scordato. Lo condurrò al Gretna Green Weeding Inn». Vi andammo. Intorno ad una tavola lunga due metri e larga cinquanta centimetri ci accomodammo in otto. Lord Beveridge, a capo tavola, con le spalle alla luce, picchierellava con le dita sull'orlo del piatto. Avevamo molto appetito e stavamo rassegnati in attesa dell'ennesima delusione culinaria. Gli inglesi sono brutali sotto questo riguardo: quando sei più affamato ti propinano pietanze che denunciano fin dal primo aspetto di essere del tutto prive di commestibilità. Ti fanno mancare il pane, essenziale nella nostra nutrizione, ti lasciano senza birra, e senz'acqua, ti annegano in incredibili brodi e sughi alle cui origini non si potrà mai risalire. Ma Lord Beveridge era immerso nel suo sogno edile. Un sorriso indefinibile gli vagava sulla bocca mentre attendevamo la prima stazione del nuovo Calvario. Portarono una brodaglia insapore, vischiosa. Lord Beveridge a piene cucchiaiate la ingollò. Fece schioccare la lingua e prese a parlare. Parlava di Aycliffe, delle città future, inframmezzando ai dati tecnici battute di spirito, in verità gradevolissime, con un pizzo del tovagliolo infilato fra il collo e il colletto floscio della camicia. «Dovreste, disse, fare qualche cosa di simile anche voi laggiù. Perchè non lo suggerisce al vostro Governo?» «Mi proverò, risposi, ma penso che non se ne farà nulla. Al mio paese, quando temono di imitare Mussolini preferiscono non fare niente». «Che c'entra Mussolini, chiese. «Come, non sa che Mussolini fece costruire dieci o dodici città nuove?» Gliele enumerai. A mano a mano la pelle del suo viso si arroventava finchè di rosso non rimase nella sua faccia che il bianco degli occhi. «Mussolini? Davvero?» «Sì, signore, conclusi, ma la colpa non è mia, mi creda». Per tutto il resto del pranzo restò muto. Aveva il volto acceso ed io temevo che da un momento all'altro scoppiasse. Macchè, da lì a poco, alla frutta, riprese a parlare con il solito buonumore. Poi si congedò. «Vado a fare una dormitina» disse. Lo accompagnammo sull'uscio. Attraversò rapido il viale, montò in automobile, ingranò la marcia e sparì.

GIUSEPPE LONGO

La motonave "Borsi,, è giunta a Londra

FESTEGGIATA L'INAUGURAZIONE DELLA LINEA ADRIATICO-EUROPA NORD

Londra, 22

Oggi, con l'arrivo della motonave «Giosuè Borsi» di 3.200 tonn., la società Tirrenia ha ripreso, per la prima volta dopo la guerra, un regolare servizio marittimo tra i porti italiani dell'Adriatico ed i porti dell'Europa del Nord. Da Londra la nave proseguirà per Amburgo, Brema, Rotterdam e Anversa. Il servizio è per ora mensile.

Per festeggiare l'inaugurazione della linea, una colazione è stato offerta a bordo della nave dal comm. Treves della Tirrenia e dal comandante della nave Vallone. Vi hanno partecipato tra gli altri l'Ambasciatore Brosio, il console Vinci, altri membri della rappresentanza italiana ed un gruppo di giornalisti.

Libri ricevuti

Con *Renata* dello scrittore francese H. R. Lenormand e *S.P.Q.R.* dell'americano P. H. Bonner, la collana di romanzi «Ambra» dell'editore Casini è giunta al ventiduesimo e ventitreesimo volume (L. 800 e L. 1000).

Il nome di Lenormand è più noto nel campo drammatico che in quello narrativo. Il romanzo «Renata» (tradotto da Mario Sani) apparve in francese poco prima della morte dell'autore, non ancora sessantenne, avvenuta nel 1951. E' la storia di una prostituta, una Manon dei nostri giorni, un'anima come tante, intorbidata dalla guerra e indagata con acutezza di psicanalista; ed è la storia di un grande amore in mezzo a mille brutture. In Lenormand drammaturgo e romanziere la maestria tecnica è pari all'elaborazione razionale dei più complessi problemi psicologici.

P. H. Boner, soldato, aviatore, diplomatico ha reso, nel suo romanzo «S.P.Q.R.» un omaggio alle impressioni e sensazioni in lui suscitate dalla visione dell'Italia e di Roma. La trama di amore e di morte, di vendette e di gelosie da lui ideata arieggia simbolicamente i fasti e nefasti della grandezza della Roma papale, ma dà modo all'autore di guidare i lettori, con intelligenza ed amore, attraverso la Roma contemporanea, e non solo attraverso le sue vie, le sue piazze, le sue trattorie, ma anche attraverso la società cosmopolita delle sue ambasciate e del suo patriziato. Insomma il racconto divertente di un uomo colto e amante del nostro paese.

INGRID BERGMAN E ROBERTO ROSSELLINI HANNO FATTO IN TEMPO A TORNARE DALLA SVEZIA PER CELEBRARE A ROMA IL PRIMO COMPLEANNO DELLE LORO GEMELLE INGRID E ISABELLA. ECCOLI RIUNITI INTORNO ALLE GRAZIOSE BIMBE ASSIEME AL LORO PRIMOGENITO ROBERTINO E A RENZO, FIGLIO DI PRIMO LETTO DEL REGISTA

UNA NAZIONE AFRICANA CHE NON CONOSCE BARRIERE RAZZIALI

Gode di una solida prosperità la piccola Repubblica liberiana

I discendenti degli schiavi restituiti dagli Stati Uniti alla nativa Africa sono oggi cittadini di un moderno Stato in continuo progresso

DA QUALCHE TEMPO, nei documentari cinematografici, seguiamo con spiegabile interesse, non disgiunto da una certa commozione, l'esodo delle famiglie italiane nella lontana Liberia, dove ingegneri, architetti, costruttori, agronomi, artisti ed artigiani continuano tutti gli anni ad emigrare. Piccole città operose sorgono là, dove in tempi non lontani era il deserto: cantieri, officine, industrie artigiane ed opere d'arte, che recano l'impronta inconfondibile della nostra civiltà millenaria.

La Liberia è il più piccolo degli Stati indipendenti dell'Africa. Nel secolo XIX questo territorio non richiamò l'attenzione dei grandi esploratori dell'Africa occidentale, e la storia della scoperta della sua zona costiera, detta già «Costa dei Grani» e «Costa del Pepe», si confonde con quella dell'Alta Guinea.

Diverse missioni e spedizioni hanno percorso in tempi più recenti solo parzialmenet il territorio della Liberia propriamente detta; tuttavia non se ne possiede una conoscenza adeguata, all'infuori della zona costiera e dei paesi situati in prossimità dei maggiori corsi d'acqua.

La regione acquistò una notevole importanza nel 1821, allorchè sorse in America la «Colonization Society», con lo scopo di riportare nella loro terra d'origine i numerosi schiavi negri liberati, ma non desiderati come cittadini dei liberi Stati settentrionali degli Stati Uniti.

Sotto gli auspici della Società, un primo nucleo di schiavi affrancati, sia che fossero nati in Africa, e sia che fossero nati in America, furono trasportati sulla costa della regione presso il Capo Mesurado. Essi furono forniti di viveri e di mezzi di sussistenza, nonchè di armi per difendersi contro gli indigeni, che tentavano di scacciare i nuovi venuti.

Nasce Monrovia

Poco dopo il paese ebbe da un pastore protestante il nome di Liberia, e il territorio che accolse il primo agglomerato di negri prese il nome di Monrovia, in onore del presidente americano allora in carica, J. Monroe.

Nel 1847, obbedendo ad un ordine ricevuto dalla Società fondatrice, il governatore della colonia, Joseph Roberts, ne proclamò l'indipendenza (che fu ufficialmente riconosciuta da quasi tutti gli Stati europei) e divenne il primo presidente della Repubblica di Liberia. Monrovia ne è la capitale; la città, di tipo europeo, ha strade larghe ed alberate, intersecantisi ad angolo retto, fiancheggiate da notevoli edifici, da ville e da giardini, che le dànno un aspetto assai gradevole; il porto che assorbe il traffico esterno della Repubblica è angusto e non troppo bene attrezzato. Tuttavia vi fanno scalo i piroscafi di varie linee regolari, che lo mettono in comunicazione con i porti europei e con quelli dell'Africa Occidentale.

Strani riti

Assai caratteristico è il cimitero di Monrovia; strano e suggestivo, il rito del seppellimento dei cadaveri. Non vi sono tracciati viali di sorta per andare alle tombe, ma il suolo è ricoperto per vari chilometri da un vivente tappeto di sensitive in fiore; di queste piante fragili e delicate, che al minimo contatto, come percorse da un brivido, si accartocciano, mentre le corolle dei loro fiori si chiudono, come per una improvvisa sensazione di pudore.

Fra le tombe situate di sghembo, spesso senza croce e senza nome, ve ne sono alcune sormontate da un angelo dalle ali gigantesche, o da un leone di pietra, o da una ninfa nuda, dai seni e dai fianchi opulenti: le immagini cristiane sono qua e là mescolate a figure e a simboli pagani.

Il corteo funebre è sempre preceduto dalla fanfara, che suona delle arie allegre; il carro che trasporto il defunto è quello stesso di cui si serve la sua famiglia per il trasporto degli ortaggi, del cemento e dei materiali da costruzione. Sui margini del carro seggono gli amici del morto, che si asciugano la fronte imperlata di sudore, per gli sforzi che hanno dovuto fare, anche mentalmente, nel momento di trasportare la salma fuori della camera funebre: secondo una leggenda liberiana, il morto lotta disperatamente, nel momento di oltrepassare la porta della sua casa! Dietro il carro, viene l'officiante della Missione Avventista, seguito dalla vedova (se si tratta di un padre di famiglia) e dai parenti, trasportati da grandi e spesso lussuose macchine americane, le cui nichelature scintillano al sole. Una schiera di ragazze vestite di rosa, viene incontro al corteo; a quella vista i musicanti, come travolti da un'improvvisa ondata di euforia, gettano alte grida di gioia, ridono, e non possono trattenersi dal procedere a passo di danza, dando a più non posso fiato ai loro strumenti. Questo atteggiamento suscita una irresistibile ilarità in tutti i presenti e nella stessa vedova!

Ma ecco il corteo arrestarsi davanti a una tomba scavata di fresco: la donna esplode improvvisamente in grida laceranti, si strappa i capelli, si graffia il viso, calpesta il suo cappello di paglia; mentre i presenti vanno a sedersi in disparte sulle tombe, o sul vivente tappeto delle sensitive. L'officiante mormora intanto le preghiere di rito, e poi fa il suo discorso; ma se incespica o sbaglia qualche parola, scoppiano tutti in risate irrefrenabili.

Nel momento in cui la bara scende nella fossa, la vedova finge di volerla seguire, e si agita e si dimena, mentre i vicini fanno grandi sforzi per trattenerla. Quando tutti i partecipanti si dirigono verso le loro macchine, alcune donne restano nel cimitero ad urlare ed a minacciare il cielo con l'indice teso!

Ma a Monrovia non si celebrano soltanto funerali. Spesso qualche ricco commerciante arabo o siriano, che abbia accumulato ingenti ricchezze in questa specie di «Terra Promessa», dà in onore di Sua Eccellenza William S. Tubman, attuale presidente della Repubblica liberiana, delle feste il cui sfarzo e la cui messa in scena da «Mille e una notte» trasportano gli invitati nell'oriente favoloso dei sultani e dei maharajah. Centinaia di lussuose automobili circondano la sontuosa dimora dell'ospite, e nelle numerose sale inghirlandate di fiori freschi e risplendenti di migliaia di lampadine multicolori, si aggira una folla esotica di negri e di bianchi, nei caratteristici costumi dei loro paesi d'origine. Sulle verande fasci di bandiere liberiane, stellate come favolosi firmamenti, ondeggiano al vento umido e caldo della notte. Nascosta in un bôschetto, la banda militare della «Frontier Force» suona delle arie lugubri! Strano paese, che nel seppellire i morti, fa eseguire arie di danza, e durante i balli e i ricevimenti ufficiali, motivi funebri!

Arriva il Presidente

Anfore iridescenti di finissimo whisky, sono disseminate sui numerosi tavoli per quattro invitati, disposti nei grandi saloni, in ciascuno dei quali troneggia un monumentale «buffet».

Ma tutti si aggirano rigidi e impettiti, come in attesa. Improvvisamente, quando il presidente Tubman fa il suo ingresso nel salone d'onore con la sua consorte, l'orchestra intona solennemente la marcia liberiana. «Long Live Liberia, happy land — A home of glorious liberty by God's command».

«Vivi a lungo Liberia, terra felice — Patria per volontà di Dio della gloriosa libertà».

Gli invitati sfilano davanti alla coppia presidenziale come nella celebrazione di un rito nuziale; ma subito dopo il presidente, con un enorme sigaro in una mano ed un calice colmo di whisky nell'altra, gira tra gli intervenuti, soffermandosi a parlare con essi affabilmente.

Ed è un singolare spettacolo vedere quest'uomo dal volto nero, intelligente ed alquanto ironico, girare con disinvolta noncuranza, seguito da una corte di gentiluomini bianchi e dalle loro elegantissime signore, che fanno a gara per conquistarsene la simpatia.

William S. Tubman abita in una sontuosa villa, l'«Executive Mansion», tutta bianca con preziose tendine arancione alle finestre. Tutte le stanze sono state arredate in stile ultramoderno. Un vasto giardino circonda la «Mansion», con un leone, una vacca, una tigre e un elefante di bronzo; nel mezzo c'è una fontana sormontata da una statua di Venere, che diffonde intorno la frescura dei suoi molteplici getti iridati. In questo giardino il presidente offre i più sontuosi «garden parties» di Monrovia, che con i pranzi pantagruelici a cui sono invitati spesso gli alti funzionari stranieri ed i membri del corpo diplomatico, costituiscono i trattenimenti più raffinati e più in voga della Repubblica di Liberia. Il servizio da tavola è tra i più splendidi: tovaglie di finissimo pizzo di Bruxelles, bicchieri di baccarat, candelabri di Murano, dove ardono centinaia di candele rosa, che fanno scintillare di mille fantasmagorici riflessi i centotrenta coperti di argento dorato. Il presidente ha assunto al suo servizio uno fra i più rinomati cuochi parigini, il quale, quando non è impegnato a dirigere i suoi sguatteri nel sottosuolo della «Mansion», gira in Packard per le vie di Monrovia come un ministro.

Alla «Mansion» le feste si succedono alle feste; in casa del presidente, presso il corpo diplomatico, o nelle sontuosissime dimore dei ricchi commercianti. Una signora europea, in nessun paese del mondo ha forse tante occasioni di sfoggiare le sue «toillettes» da sera, come in questa terra beata, dove pare sia tornata l'età dell'oro! Le grandiose feste che si svolsero a Monrovia nel gennaio di quest'anno per la rielezione del presidente Tubman, costarono 1.500.000 dollari. I nostri connazionali rievocano un fuoco d'artificio colossale che costò ben 40.000 dollari.

Sarà ben presto dato inizio alla costruzione di un Campidoglio, sul tipo di quello del Texas, che permetterà di ospitare nello stesso edificio il Senato, l'Assemblea dei rappresentanti e gli uffici del Governo.

In Liberia dunque, sono in progetto lavori a non finire, a cui dà ispirazione e concretezza lo spirito modernista e l'impetuosa attività del presidente William Tubman.

T. DE ROBERTIS

ETTORE MANNI: Dal bisturi al compasso, al codice, alla spada

Queste parole, apparentemente senza significato, racchiudono in sintesi la storia di Ettore Manni, da quando lasciò le aule del Liceo ad oggi. Per chi ancora non lo conoscesse, Manni è nato a Roma 25 anni fa, è un bellissimo ragazzo dalla corporatura atletica, è un dongiovanni, e, per finire, è la più grande scoperta di quest'anno del cinema italiano.

Figlio di ingegnere, uscito dal Liceo, si iscrisse alla facoltà di medicina per non abbandonare un folto gruppo di compagni di scuola. Tuttavia il chiuso silenzio delle corsie degli ospedali non era esattamente quello che si addiceva allo spirito di libertà di Ettore; ed egli finì per passare all'architettura, nella speranza che la matematica superiore fosse capace d'avvincerlo. Ma anche questa volta il calcolo si dimostrò errato. Iscrittosi alla facoltà di legge, stava liquidando gli ultimi esami quando il cinema si presentò a lui sotto le spoglie del regista Comencini che lo convinse a fare un provino. Dal provino si passò immediatamente al primo film, e poi al film Lux «I TRE CORSARI», in cui ha il ruolo di protagonista accanto a Marc Lawrence, per la regia di Mario Soldati. Manni ha alfine compreso che al posto del bisturi, del compasso o del codice penale, nella sua mano sta meglio la spada, la spada fiammeggiante del Corsaro Nero. Se la società di oggi ha perso un medico, un architetto, od un buon avvocato, in cambio ha trovato un attore cui la strada del successo arride invitante.

Assegnato a Jean Giono il premio Principe di Monaco

Uno scrittore saldamente radicato alle tradizioni e alla serena vita della provincia francese

Montecarlo, giugno

Il premio letterario monegasco, creato dal Principe Rainieri tre anni or sono e che comporta uno *chèque* di un milione di franchi, è andato questa volta a Jean Giono che segue così nella lista Henry Troyat e Julien Green.

Il laureato si distingue dalla maggioranza dei romanzieri francesi, perchè non trova affatto necessario vivere nella capitale. Se ci va qualche volta è proprio per dovere e ne scappa appena possibile come se avesse le fiamme sotto ai piedi.

Egli è saldamente radicato alla sua Manosque natale dove «le giornate hanno ventiquattr'ore» e dove non si è disturbati ad ogni istante dal telefono e dal campanello. Deve certamente all'aria pura e alla calma della provincia la sua bella faccia ancora fresca dagli occhi blu e dal sorriso tranquillo.

Il nonno carbonaro aveva dovuto fuggire dall'Italia assieme al padre di Zola; fu il caso che, dopo molte pellegrinazioni, lo fece posare nella cittadina dell'armoniosa Provenza.

Dal racconto di queste avventure che cullarono la sua infanzia, è nato il «Hussard sur le toit», inizio di una grande sinfonia storica. Giono, che di solito inventa le sue storie perchè detesta tesserle sul vero, ha fatto un'eccezione per questo suo libro; al punto di compiere un viaggio in Italia appositamente per documentarsi. Il romanzo fu incominciato già nel 1936, nello stesso tempo in cui l'autore scriveva «Batailles dans la montagne», seguendo la sua abitudine di lavorare a diverse opere contemporaneamente. Se è stato terminato e pubblicato tanti anni dopo, la colpa è da attribuirsi alla necessità in cui è Giono di guadagnare la vita per sè e per i suoi col sudore della penna; cosa che lo obbliga a consegnare i libri man mano che sono pronti.

La povertà l'ha guidato anche nella sua cultura personale. Quando si parla a Giono dell'influenza benefica che hanno avuto su di lui le letture della sua giovinezza, egli risponde che.. è stato lo Stato a scegliere. L'Iliade e l'Odissea si potevano comperare per cinquanta centesimi e così pure tutti i classici delle edizioni Garnier. Come avrebbe potuto concedersi il lusso delle edizioni a tre franchi cinquanta un piccolo impiegato di banca che doveva mantenere i suoi vecchi genitori?

Obbligato ad abbandonare gli studi e ad entrare come fattorino al Comptoir d'Escompte di Manosque; egli ne uscì diciassett'anni dopo direttore. La banca voleva trasferirlo alla filiale d'Antibes ed egli detesta la Costa Azzurra! Per fortuna un suo amico aveva inviato a Grasset il primo libro dello scrittore, «Colline», ch'era stato accettato. Con il contratto dell'editore in tasca, Giono potè dedicarsi ormai alla sola letteratura.

«Colline», «Un de Beaumugnes», «Regain», tutta la trilogia di Pan, nonchè «Naissance de l'Odyssée» furono scritti negli ozi che lasciava l'impiego. Leggendo «Un de Beaumugnes», già nel 1934 Marcel Pagnol era stato conquistato dallo stile dello scrittore provenzale che si abbevera alle chiare sorgenti della Durance, ai riposi rinfrescanti lungo le grandi strade.

Giono, che aveva combattuto durante tutta la prima grande guerra, portando con sè in trincea le opere di Stendhal, ha avuto delle noie nella seconda. Ritenuto non abbastanza guerrafondaio fu al principio, internato nel forte Saint-Nicoles di Marsiglia tra detenuti per delitti comuni; e, alla fine, perchè non sufficientemente comunista, fu rinchiuso a Saint-Vincent-des-Forts presso Barcelonnette tra i borghesi e gli aristocratici della regione. Al Forte S. Nicolò l'avevano messo in una cella: più ancora che del regime all'acqua e pane, egli soffrì dell'oscurità che gli impediva di leggere e scrivere.

Gran parte dell'opera *paesana* di Giono, come quella eroica e lirica, esisteva prima della guerra: «Le chant du monde», «Le grand troupeau», «Batailles dans la montagne». Dopo un lungo silenzio uscì «Un roi sans divertissement» seguito subito dopo da «Ames fortes» e «Hussard sur le toit», pittura dell'egoismo fondamentale della natura umana che si rivela con più evidenza nei tempi delle grandi catastrofi pubbliche.

La catastrofe, questa volta, è causata dal colera che miete le sue innumerevoli vittime nell'Alta Provenza, tra Aix e le Alpi, nell'anno 1838. Angelo, che si era rifugiato in Francia per sfuggire alle conseguenze d'un duello politico in cui aveva ucciso il suo avversario, ritorna in Italia attraversando la regione coperta di cadaveri più di un campo di battaglia. Colonnello degli ussari, ricco, bello, nobile, puro e ingenuo, egli soffre assistendo a continue dimostrazioni di terrore e vigliaccheria. Non sempre, per fortuna: la figura del giovane medico francese, che va alla ricerca dei contagiati con la speranza di salvarne almeno uno e muore dignitosamente raccomandando ad Angelo di disinfettarsi, illumina gli altri quadri di disperato grigiore.

Giono non avrebbe potuto tratteggiare un carattere più nobile di quello del giovane ussaro che viaggia tra mille drammi, compiendo azioni entusiasmanti, avendo sempre davanti agli occhi e nel cuore il programma di libertà dei carbonari del Piemonte ch'egli intende raggiungere nuovamente. «L'Italia è lì dietro», mormora Angelo, al colmo della felicità, quando, dopo di avere lasciato la bella e coraggiosa marchesa di Théus, convalescente del colera, nel suo castello presso Gap, vede venire verso di lui le montagne rosee coperte di abeti e di larici. La simpatia dimostrata in questo romanzo per l'Italia non si ritrova davvero nelle pagine del Diario che lo scrittore provenzale è venuto pubblicando di recente in alcune riviste. Si tratta di apprezzamenti affrettati, superficiali e inesatti che non fanno onore al nipote di un carbonaro.

Tanto per gli scrittori che per i pittori si ha la tendenza a voler classificare le loro opere in diverse *maniere;* mentre comunemente si tratta di trasformazioni progressive dovute all'età e alle diverse esperienze di vita. Se opere di Giono quali «Serpent d'étoiles» e «Que ma joie demeure» si possono annoverare tra quelle del periodo lirico, il suo ultimo libro «Le moulin de Pologne», che gli ha valso il premio, può trovar posto nel periodo essenzialmente narrativo.

Per essere più esatti, questa volta Giono ha delegato il suo potere ad un narratore anonimo che è scapolo, gobbo e diffidente. Questi, che ricostituisce e osserva le diverse tappe degli avvenimenti che si svolgono durante un secolo, è l'uomo di fiducia del signor Giuseppe il quale, arrivato un giorno a Manosque, è riuscito a guadagnarsi la simpatia di tutta la popolazione della cittadina provenzale. E' lui che diverrà il proprietario del mulino di Polonia, sul quale pesa un tragico destino.

Il mulino era stato comperato da un certo Coste, di ritorno dal Messico, poco tempo dopo la caduta dell'Impero. La sfortuna si accaniva ostinatamente contro il pover'uomo. Mortagli la moglie e i figli, egli aveva maritato le figlie con due uomini qualsiasi nella speranza di trapiantarle su un altro ceppo. Ma invano.

La cattiva sorte continua a pesare sulla famiglia Coste nel corso di altre due generazioni sino all'ultima discendente Giulia che ha una metà del viso deturpata in seguito a una crisi di convulsioni dovuta a un improvviso spavento. L'antipatia dei vicini spiega quella che negli annali del paese è chiamata «la notte dello scandalo», in cui Giulia ha osato andare al ballo da sola! Interviene allora il signor Giuseppe che la sposa. Non solo: egli lotta pure contro il destino dei Coste: restaura il mulino, dà delle feste in onore di Giulia, alleva nel lusso il loro figlio Léonce. Quando Giuseppe muore, sembra quasi che la part[...] sia stata vinta. Ma il des[...] implacabile dei Coste col[...] la moglie di Léonce; e [...] mo discendente fugge d[...] lino dove resta, sola e [...] valida, la vedova di c[...] si era sforzato di lot[...] tro le forze malefich[...]

Le riflessioni, tal[...] re, talvolta piene [...] poesia, ma sempr[...] narratore anonim[...] il saporito racco[...] ancora una vol[...] lido, diretto, [...] Giono.

RE NORODOM DI CAMBOGIA FOTOGRAFATO A BANGKOK DOVE E' GIUNTO NEI GIORNI SCORSI DOPO UNA CLAMOROSA FUGA DAL SUO PAESE

ANDARE AI MONTI, AL MARE O AI LAGHI?

OCCORRE SCEGLIERE BENE il luogo delle proprie vacanze

E nel decidersi per l'una o l'altra località va tenuto conto dell'influenza esercitata sulla salute dai diversi climi

LA VITA convulsa della nostra epoca, le preoccupazioni e le incertezze economiche, il ritmo molte volte frenetico del nostro lavoro rendono, dopo un anno, indispensabile questo breve periodo di riposo. E ancora, la vita delle nostre città si è trasformata. Dov'è finita la quiete delle vecchie vie e delle piazzette silenziose, davanti al progredire dei mezzi meccanici, al dilagare dei rumori, al traffico sempre più tumultuoso?

Un tempo, chi poteva, se ne andava ai primi caldi e non ritornava in città che ad autunno inoltrato; tanto era diffusa la sensazione che il caldo e lo estate domandano riposo allo organismo. E ora? Tanti si preoccupano magari della bellezza o dell'eleganza di un certo paesello o di una certa vallata, ma pochi, di scegliere il luogo e il clima adatti al proprio organismo e alla propria salute. Intanto, la vacanza dev'essere riposo, e non certo riposo si può chiamare quell'affaccendato e scapigliato costume che tiene in agitazione fino all'alba nei locali notturni o nelle sale da ballo degli alberghi. Dev'essere cambiamento di vita e di abitudini, e ritorno alla natura e alla semplicità «fisiologica» anche per gli esseri umani. Cambiamento di vita: ampio spazio al riposo notturno; igiene dell'alimentazione, con l'evitare i cibi indigesti e ricchi di scorie tossiche: igiene del vestito, con il portare abiti leggeri e sciolti, che facilitino abbondantemente la traspirazione della cute; igiene della mente, con l'evitare le preoccupazioni e la continua tensione nervosa.

Una grande risorsa

Con queste premesse, bisogna saper scegliere il luogo delle vacanze. I climi non sono uguali, e non è affatto la stessa cosa recarsi al mare o ai monti o sui laghi. L'influenza del clima sugli uomini è grandissima e conosciuta da lungo tempo: a quanti secoli, per esempio, risale l'antico adagio «fuge coelum sub quo aegrotasti», lascia il paese in cui ti sei ammalato? La medicina moderna ha ben potuto trovare nuovi e potenti mezzi di difesa contro il male, ma quando l'organismo indebolito si trova allo stremo delle sue forze, non rimane che fare appello alla vecchia e immutabile Madre, la natura, che ha preparato il verde delle campagne e dei boschi, l'ampio orizzonte dei mari, la fresca rinvigorente brezza dei ghiacciai, perchè gli uomini stanchi potessero rifare le proprie energie consunte.

Sovente, troppo alla leggera si sceglie il luogo di vacanza. Bisogna tener conto invece dei molteplici fattori che influenzano il clima, e cioè dell'intensità e composizione della irradiazione solare; della temperatura dell'aria e umidità relativa; della nuvolosità, dell'intensità delle precipitazioni, e infine della direzione e forza dei venti; e bisogna coordinare tutti questi elementi con le condizioni fisiche e psichiche di ciascuno.

Il clima marino è distinto dalla purezza microbica dell'aria, assoluta in alto mare e considerevole sulle spiagge; dalla diffusione nell'atmosfera di tracce di jodio e cloruro di sodio; dalla intensa insolazione; dalla pressione atmosferica elevata, dalla costanza di temperatura, a motivo della capacità regolatrice delle masse di acqua. L'umidità relativa è alta e costante, le piogge abbondanti ma non frequenti. Anche durante i maggiori calori, le brezze dal mare e da terra mitigano la temperatura. Nel complesso, il clima marino è clima energico, stimolante, in particolare, capace di riattivare e accelerare il ricambio e i processi nutritivi. Ottimo riesce per i bambini gracili, che hanno bisogno di una vigorosa sferzata; per i tubercolotici ossei e ghiandolari (ma non polmonari, dacchè lo jodio congestiona i polmoni e può provocare emottisi); per i gottosi e gli uricemici, per i diabetici, per i bronchitici, per gli asmatici, per i sofferenti di cuore. Ma non vadano al mare i nervosi, nè gli ipertiroidei, nè i sofferenti di stomaco o d'intestino, nè i malati gravi, nè gli individui molto debilitati: il rimedio rischia di riuscire troppo energico.

Il clima di lago, a pressione meno elevata, a umidità discreta, a purezza dell'aria quasi assoluta, si può considerare come un clima marino attenuato. Esso riesce assai giovevole ai cardiaci, ai sofferenti di nervi, agli esauriti, a coloro che hanno grande bisogno di quiete e di riposo, ai convalescenti di gravi malattie. Ma se ne guardino i reumatici: l'umidità è troppo abbondante, e non mitigata dai venti.

A chi giova la montagna

Il clima di montagna è il clima subalpino, al disotto dei 1000 metri, alpino fra i 1000 e i 1400, sopralpino fra i 1400 e i 2000 (negli Appennini, i valori limite sono un po' inferiori a quelli delle Alpi). E' il clima caratterizzato da bassa pressione e temperatura; da grande purezza ed elevato stato elettrico dell'atmosfera, con trasparenza del cielo e massima durata dell'insolazione, con maggiori irradiazioni chimiche dell'ultravioletto; da notevoli variazioni di temperatura. E' un clima tonico ed eccitante, di grande aiuto nelle malattie consuntive, nella tubercolosi polmonare non troppo avanzata, negli stati di esaurimento fisico e nervoso, negli ipertiroidei, negli asmatici. Ma ne rifuggano i malati di cuore, gli ipertesi, i nefritici, i sofferenti di intestino.

Il clima di pianura è il clima della pace e del riposo. Pressione bassa, notevoli le oscillazioni di temperatura e le variazioni di umidità; diminuita la purezza dell'aria e la durata dell'insolazione. E' un clima sedativo e tonico, adatto ai pazienti in grave stato di deperimento, ai nevrastenici, agli ammalati di cuore, ai convalescenti di gravi malattie, ai vecchi.

La scelta della vacanza deve essere compiuta soprattutto in armonia con le proprie condizioni di salute. Ma se la scelta è appunto buona, e se l'azione del clima si sa integrare con la saggezza del comportamento, con il riposo, con la quiete del corpo e dello spirito, allora veramente la vacanza si trasforma in una cura efficace e benefica. Bisogna ricordare che essa ha lo scopo di curare gli uomini di città da un anno di fatiche e di pensieri, e di restituirli, animati da una nuova energia, al consueto lavoro.

GUIDO GRANATA

UNA VISITA OLTRE LA MORGAN

Verso il totale annientamento della «minoranza» italiana in Istria

I testi russi stampati a Mosca e a Zagabria assegnati solo agli scolari italiani: servono a provocare uno smarrimento morale e intellettuale

3.

Gesù Cristo? Mai esistito. Ivan il Terribile? Un geniale statista misconosciuto. Napoleone? Un bandito da strada.

Studiano questo, i ragazzi della Zona B, su testi russi in uso dal 1945, stampati a Mosca e a Zagabria in un italiano raccapricciante. Altri testi non sono ammessi, libere interpretazioni ed osservazioni escluse a priori.

Il socialismo si costruisce così, su questo tritume inqualificabile, che qualsiasi illetterato, fosse pure della levatura di coloro che in Zona B presiedono alla «cultura», ma fornito d'un minimo di buonsenso e buona fede, respingerebbe senza esitare, su questa razzumaglia grottesca, paradossale, imposta nel nome dell'intoccabile pedagogia marxista.

E non c'è da stupire se, a tutori dell'educazione italiana nei due distretti, sono chiamati gli esponenti del più insano ed ottuso nazionalismo, dall'astiosa fattoressa slovena Klementa Pohar, moglie del piccolo dittatore di Radio Capodistria (tutto in famiglia, compagni) e segretaria cittadina per la «cultura», alla fredda calcolatrice Ziva Beltram, all'ambiziosissimo Mario Abram, onnipresente se non più onnipossente. Essi rappresentano, in realtà, gli strumenti più adatti alla realizzazione del piano disposto a Belgrado per il totale annientamento della «minoranza» latina.

Il socialismo si costruisce così; e così s'insegna «in italiano» nelle poche scuole che il regime di Tito si gloria e si degna di concedere ai suoi irriconoscenti sudditi allogeni. Ai semi-analfabeti sloveni e croati cresimati dagli Agit-prop maestri e professori; al premeditato e metodico strazio della lingua italiana; al potenziato insegnamento delle lingue e delle ideologie slave, si aggiungono i testi russi, da tempo ripudiati nella stessa Jugoslavia, ma adattissimi a deviare nella palude dello smarrimento morale ed intellettuale le poche vie ancora aperte agli studenti italiani, a pervertire le intelligenze, ad ottundere le coscienze, a soffocare i preziosi valori culturali, a creare il caos in cui gli ultimi figli d'Italia in Istria sono destinati a perire per far posto all'Uebermensch balcanico.

* * *

Chiedete un giornale «estero» all'unica edicola di Capodistria, tappezzata di pubblicazioni slovene, serbe e croate. Il giovinastro che siede nello sgabuzzino [illegible]

[illegible] *E' stata la pescheria ad iniziare il ciclo dei monumenti alla megalomania titina. Una c'era già, areata, spaziosa, di fronte al molo. Ma aveva il difetto di trovarsi là da prima, e d'esser semplicemente una pescheria. Al contrario della nuova che, dopo i travagli d'un parto ostacolato dalla cedevolezza del suolo e dall'allegro procedere per tentativi degli ingegneri lubianesi, è stata un po' di tutto, da sede di mostra campionaria a mercato coperto, da magazzino a studio artistico, da bazar ad abitazione di qualche mal mimetizzato segugio comunista.*

Finchè, un bel giorno, i benefattori del popolo si sono accorti che alla luminosa realizzazione socialista mancava qualcosa. Mancavano — chissà perchè — le colonne e gli archi, un bel porticato tutt'attorno, concepito forse con l'idea di dare a quella costruzione d'incubo un aspetto un po' meno allucinante.

Qualche altro milioncino, e gli archi, adesso, sono quasi terminati. Al posto dell'«indispensabile mercato del pesce», i capodistriani avranno così il loro altrettanto indispensabile bar notturno. Con la gioia di sapere gli illuminati padri del popolo finalmente in grado d'investire anche nelle ore piccole in spumante da mille dinari la bottiglia, i frutti delle loro meritorie fatiche.

Il piano è splendido; ma c'èè ancora qualche cosa a guastarlo: ci sono le due stanzette in cui è attualmente ridotta la pescheria. Le stanze sono piccole, inadatte, e d'estate il pesce puzza. Un odore che stenta ad andar d'accordo con i voluttuosi effluvi del tabarin.

Non c'è che vedere, ora, dove sistemare la nuova pescheria. Per il benessere del popolo lavoratore, milioni e costruttori del socialismo ansiosamente attendono.

VEGA

Ripartita la m/n «Africa»

Alla mezzanotte la motonave lloydiana «Africa» è partita dal nostro porto per la linea Adriatico-Sud Africa. La bella unità viaggia al completo di merci e di passeggeri. Sono stati imbarcati nel nostro porto macchinari italiani ed austriaci, autovetture di produzione nazionale, generi alimentari, fiocco, rayon, carta e cartoni ed altro carico generale d'alto valore. La nave completerà il carico negli altri porti adriatici.

Hanno preso imbarco a Trieste, per compiere il tragitto fino a [illegible]

I contributi alla Cassa di previdenza per avvocati

[illegible]

stabilite dalla legge. Gli inadempienti a tale obbligo saranno soggetti all'indennità di mora ed alla procedura esecutiva esattoriale, in conformità della legge per la riscossione delle imposte dirette. Avverso l'iscrizione nel ruolo gli interessati potranno proporre reclamo, nei soli casi di errore materiale o di doppia iscrizione, al Presidente della Cassa, nel termine di due mesi dall'ultimo giorno di pubblicazione del ruolo. La Cassa ha sede in Roma, via Flaminia 160. Il reclamo non sospende la riscossione, ma se accolto, dà diritto al rimborso di quanto sia stato indebitamente pagato.

MOSTRE D'ARTE

Una raccolta di pitture moderne

[illegible]

Affermazioni di Nino Perizi

[illegible]

BORSE E MERCATI

[illegible]

Il complesso della «Italcementi» al Porto Industriale

(Assunzione aerea di «Giornalfoto»)

UNA BELLA VEDUTA DEL GRANDIOSO COMPLESSO DELLA ITALCEMENTI IN COSTRUZIONE AL PORTO INDUSTRIALE DI ZAULE. DOVE ORA SORGONO QUESTI IMPIANTI, SINO A QUALCHE ANNO FA ERA SOLTANTO LANDA DESOLATA E MALSANO ACQUITRINO

UN SINGOLARE CASO DAVANTI ALLA PRETURA PENALE

Risposata prima di essere vedova

Due atti notori su una presunta morte avvenuta a Torino - Nel frattempo il marito è effettivamente deceduto

Alcuni anni fa, il dott. Vincenzo Sappa, abitante a Torino, volendo concorrere al posto di direttore di una farmacia, si recò all'ufficio anagrafico per farsi rilasciare un certificato di residenza. Restò di sasso al sentirsi dire dall'impiegato addetto che non poteva aderire alla sua richiesta, perchè il dott. Vincenzo Sappa «era stato cancellato dall'elenco dei vivi». Il Sappa, passato il primo istante di sgomento, esclamò: «Morto io?. Ma se chi vi parla è proprio il dott. Vincenzo Sappa!» L'impiegato, stringendosi nelle spalle, rispose: «Sarà, ma per me siete morto. Sono gli atti che lo attestano».

Il dott. Sappa allora, per farsi riconoscere, dovette correre alla ricerca di amici e conoscenze influenti, affinchè potessero testimoniare che il presunto morto era proprio lui. L'autorità comunale si preoccupò quindi di appurare il caso, e si apprese così che la moglie del Sappa, certa Teresa Radeni, nata a Lussinpiccolo, aveva provocato la dichiarazione di morte del marito, con il quale viveva separata da anni, motivandola con regolare atto notorio rilasciato dal Pretore di Trieste, in data 21 novembre del '49, e in base al quale, con le dichiarazioni giurate di quattro testimoni, si affermava che il Sappa era morto, ucciso dai partigiani il 30 aprile [illegible]

contro il Rizzoti è stata dichiarata estinta per avvenuto decesso.

Pretore dott. Adelman; P. M. dott. Semizzi; difesa avvocati Padovani, Caprio, Montico, Uglessich, Ponis e Pancrazi.

Sindaci olandesi in visita a Trieste

Sono ospiti della nostra città i Sindaci delle città olandesi di Bois le Duc e di Nimegue, signori L. Loeff e Charles M. Y. H. Hustings. Il due borgamastri sono stati ricevuti alla stazione dall'ing. Bartoli, che ha porto loro il caloroso benvenuto della nostra città.

Una fanciulla triestina amata da Beethoven

All'ultimo convegno della Minerva, Giuseppe Stefani ha parlato di riflessi triestini nella vita di Beethoven. Egli ha affermato che l'opera fondamentale sul genio di Bonn fu scritta, in cinque volumi, da Alessandro Wheelock Thayer, console degli Stati Uniti a Trieste dal 1865 e qui morto nel 1897. La prefazione infatti è datata dalla nostra città, ove l'opera venne meditata e scritta. Giulietta Guicciardi, figlia del conte Francesco, direttore della Cancelleria del Governo di Trieste, sarebbe nata, secondo l'Hévésy, a Trieste nel 1784. Trasferita la famiglia a Vienna nel 1800, Giulietta divenne, come noto, la allieva prediletta di Beethoven. Le visite di questi in casa Guicciardi a Vienna e nella tenuta ungherese della moglie del conte, si facevano sempre più frequenti e tra le ombre profonde del parco si sono forse sussurrate le prime parole d'amore. Stefano è passato quindi a parlare dell'infelice matrimonio di Giulietta col conte Roberto di Gallenberg e del fallimento dei tentativi artistici di questo in Italia e a Vienna; ricorda ancora un altro triestino residente a Vienna, il barone Giov. Batt. Pasqualati, commerciante all'ingrosso e banchiere, che divenne poi amico intimo e mecenate del musicista, sino alla morte.

Indi Giuseppe Secoli ha recensito il recente volume di Beppino Goruppi «Rovo di biancospino», presentando alcuni componimenti in versi e un brano in prosa del geniale giovane, tragicamente perito in un incidente stradale.

Concluso il corso per assistenti nelle colonie P.C.A.

Presso la sede della Pontificia commissione di assistenza, si è chiuso domenica il corso per assistenti di colonia, iniziato nel gennaio scorso e svoltosi con lezioni di preparazione pedagogica, religiosa, morale e psicologica, tenute da sacerdoti e insegnanti universitari. Il corso, frequentato con assiduità e interesse da una trentina di allieve, è stato chiuso dal prof. Origone della nostra Università, con una lezione di psicologia. Le allieve, che formeranno il corpo di assistenti nelle colonie della P.C.A., di imminente apertura, concludono oggi la preparazione con una giornata di ritiro spirituale presso il Santuario di Castelmonte di Cividale.

Spalancò la porta dell'auto colpendo la donna sulla Vespa

Una pericolosa imprudenza, comune a molti automobilisti, è quella di scendere dalla macchina, in sosta lungo il marciapiede, dallo sportello sinistro anzichè, come prescrive il regolamento sulla circolazione urbana, dallo sportello destro. L'incidente avvenuto ieri sera verso le 21 in via dell'Istria illustra i pericoli che tale abitudine comporta. A quell'ora la «Vespa», targata TS 11204, guidata da Ovidio Ferluga, di 31 anni, abitante in via Carli 4, e con a bordo, sul seggiolino posteriore, Ginevra Maraspin, di 35 anni, abitante in via dell'Abro 9, scendeva da Largo Pestalozzi verso Campo San Giacomo. All'altezza dello stabile n. 16 si trovava in sosta la Fiat 1400 targata 14234, al cui volante sedeva Italo Fragiacomo, di 20 anni, abitante in Campo San Luigi 7: quest'ultimo ebbe la malaugurata idea di aprire la portiera della macchina proprio nel momento in cui la «Vespa» la stava superando, così che la Maraspin andava ad urtarvi contro con il piede sinistro (da notare che la donna — altra pericolosa imprudenza — sedeva in sella di traverso, alla cavallerizza, con le gambe sporgenti sul lato destro dello scooter). L'incidente ha avuto conseguenze piuttosto serie, perchè la donna ha riportato una profonda ferita lacero-contusa (il piede ha urtato contro il taglio della portiera) con lesioni ai tendini e probabilmente anche alle ossa. E' stata soccorsa dalla CRI e trasportata all'ospedale, ove è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di 30-50 giorni. Gli agenti del traffico giunti sul posto per i rilievi del caso hanno elevato una multa al conducente della «1400» per contravvenzione all'art. 33 del reg. di circolazione urbana.

NAVI IN PORTO

al 22 giugno 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 9 «Sandra Maria» (it.); B. 10 «Aristodimos» (gr.); B. 16 «P. Blessas» (gr.); B. 20 «Carso» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 36 «Cristina Maria G.» (it.); B. 39 «Leme» (it.); B. 41 «P. Toscanelli» (it.); B. 45 «M. De Larrinaga» (br.); B. 46 «C. di Lecce» (it.) e «Tenax» (it.); B. 47 «Gordias» (ol.). **M. Bers. N.:** «Africa» (it.). **Ars. Lloyd:** «Toscana» (it.); «Absirto» (it.). **S. Marco:** «S. Laghi» (it.). **Spremitura:** «Maya» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Pescara» (it.). **Scalo Legnami E.:** «Rimon» (isr.). **Ilva Vecchia:** «Humanitas» (it.). **Ilva Nuova:** «Persia» (it.). **San Rocco:** «C. Smirnensk» (bu.).

NAVI IN ARRIVO

23 giugno: «Tinos» a B. 32; «Barletta» a B. 18; «C. di Messina» a B. 26; «Panaos» a B. 48 N.; «Falto» a B. 22.

Un dito spappolato dallo scoppio d'un detonatore

La grande quantità di materiale esplosivo residuato di guerra che, nonostante l'assidua opera di ricupero svolta dai rastrellatori, ancora si trova nelle campagne, è troppo spesso cagione di gravi disgrazie, che colpiscono specialmente i bambini, i quali imprudentemente maneggiano i pericolosi ordigni che hanno occasione di ritrovare. Non sarà mai raccomandato abbastanza ai genitori e ai maestri nelle scuole di istruire i loro figli e scolari sui pericoli a cui vanno incontro.

Ieri nel pomeriggio, verso le 16, lo scolaro Boleslav Zaccaria, di 7 anni, che abita ad Aurisina al n. 68, è rimasto ferito per lo scoppio di un detonatore, ed ha riportato lo spappolamento dell'ultima falange dell'indice della mano destra. Il bambino aveva rinvenuto il detonatore in un orto nei pressi di casa, e si era quindi recato nella piazzetta del villaggio, intitolata a San Rocco, per giocare assieme ad altri coetanei. I ragazzi si erano raccolti attorno al vecchio pozzo che si apre nel mezzo della piazzetta, e lo Zaccaria, sedutosi su uno dei gradini che formano lo zoccolo del pozzo, si è messo a percuotere con un sasso il detonatore, ch'egli teneva pressato contro terra con l'indice della destra: lo scoppio gli ha quasi portato via il ditino, mentre alcune schegge hanno ferito superficialmente un altro bambino, Boris Zaccaria, di sei anni, abitante ad Aurisina 234. I due feriti sono stati soccorsi da alcuni passanti e trasportati al sanatorio per le prime medicazioni. Il piccolo Boleslav è stato più tardi accompagnato dai genitori al nostro ospedale maggiore e qui accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni; l'altro ferito ha potuto invece rincasare perchè le sue condizioni non destano alcuna preoccupazione.

L'auto ritrovata

La Fiat 500 tipo giardinetta targata TS 10435, di cui la scomparsa era stata denunciata ieri l'altro dal proprietario Nicolò Luzzi, di 32 anni, abitante in via Slataper 6, è stata ricuperata dalla Polizia. In seguito ad una segnalazione telefonica, alcuni agenti si sono recati a Rozzol, all'angolo fra via d'Angeli e via Vidacovich, ove hanno preso in consegna la macchina, che vi si trovava sin dal mattino di ieri l'altro. La «500», che non presentava danni di sorta, è stata restituita al suo proprietario.

Atterrata da una Vespa

Un'anziana signora — Rosalia Vitez in Danielut, di 60 anni, abitante in via della Fornace 13 — è stata investita e atterrata da una «Vespa» mentre, ieri nel pomeriggio verso le 18, attraversava la strada in Largo Santorio. La donna è stata soccorsa dalla CRI e trasportata all'ospedale, ove è stata medicata di alcune abrasioni al gomito destro e alle gambe e quindi dimessa con prognosi di una settimana circa. Lo scooter investitore, che sopraggiungeva da via Carducci diretto verso via Tarabochia, era guidato da Oliviero Susmelj, di 40 anni, abitante in via Petronio 11, e portava la targa TS 8118.

Una bicicletta da uomo marca «Gloria» è stata rinvenuta ieri, abbandonata nei pressi del bosco San Primo, all'altezza del chilometro 24 sulla strada provinciale Santa Croce - Prosecco, da una pattuglia di Polizia in perlustrazione. La macchina si trova ora nella sede del distretto di Polizia di Santa Croce, a disposizione del proprietario.

Per l'ammissione nei collegi degli orfani di guerra

L'Opera orfani di guerra, dovendo procedere all'annuale revisione dei provvedimenti di ricovero, avverte i familiari degli orfani di guerra, o gli aventi sugli stessi la patria potestà, che per ottenere il ricovero, o la conferma del ricovero, dei minori nei collegi, compreso il collegio «Venezia Giulia», e l'ammissione alla Scuola professionale femminile, per il prossimo anno scolastico, dovranno presentare domanda alla segreteria dell'Opera (via delle Monache 8) entro il 15 luglio. Nel collegio «Venezia Giulia» sono ammessi, nel limite dei posti disponibili, i ragazzi delle cinque classi elementari e quelli che frequentano le prime due classi della scuola media e della scuola di avviamento, tipo alberghiero, purchè non abbiano ritardi negli studi superiori a un anno. Sono sottoposti all'obbligo della presentazione della domanda anche i familiari degli orfani di guerra che sono già ricoverati nei diversi istituti, con retta completa o parziale a carico dell'Opera. Trascorso il termine del 15 luglio, le domande potranno essere prese in considerazione soltanto in casi del tutto particolari.

Un conferenza internazionale dell'agricoltura a Trieste

Ha avuto inizio domenica nella nostra città una conferenza internazionale indetta dall'organizzazione europea per la protezione delle piante, nel corso della quale verranno concordati i metodi da adottare per un'azione comune nella lotta contro la dorifera della patata. Alla conferenza partecipano noti entomologhi e fitopatologhi italiani austriaci e jugoslavi i quali effettueranno anche dei sopraluoghi nelle zone confinarie italo-jugoslave, italo-austriache e austro-jugoslave. Al convegno, che concluderà i suoi lavori oggi, martedì, la nostra città è rappresentata dal dott. Piccoli, capo del Dipartimento dell'Agricoltura, e dal prof. Miller direttore del locale Centro sperimentale agrario. Domenica sera i delegati sono stati ospiti alla Bottega del Vino per un ricevimento offerto dal G.M.A.

Anche ieri, due giovani profughi clandestini dalla Jugoslavia, si sono presentati, uno la mattina e uno il pomeriggio, alla nostra Polizia, chiedendo diritto d'asilo. Sono stati trattenuti per accertamenti.

Gita d'istruzione degli allievi del corso agricolo di S. Barbara

Gli allievi del corso di addestramento agricolo professionale che si svolge a S. Barbara di Muggia hanno compiuto un'interessante gita didattica visitando i più importanti impianti agricoli e le più note realizzazioni nella zona. In particolare è stato loro illustrato il funzionamento della prima concimaia metanifera, realizzata nell'azienda Sega, del centro di motoaratura e del centro di fecondazione artificiale di Bagnoli della Rosandra. La visita si è estesa pure alla bonifica delle Noghere, affidata all'Ente Tre Venezie, all'impianto dei vigneti delle aziende Buda e De Angeli, e si è conclusa a Basovizza con una visita al vivaio forestale. La comitiva era guidata dal direttore del corso dott. Rustia-Traine il quale dava agli allievi gli schiarimenti del caso. Partecipavano pure il signor Giovanni Parovel, presidente del Comitato provinciale I.N.A.P.L.I., l'istruttore del corso per. agr. Bullo, e l'esperto dell'Ispettorato dell'agricoltura di Trieste, Galanti, che ha illustrato i progressi tecnici compiuti dall'agricoltura nella nostra zona dalla fine della guerra a oggi. Al centro di fecondazione artificiale il veterinario dott. Benedetti, direttore del centro, ha svolto per gli allievi una lezione sulla fecondazione artificiale, sui suoi sviluppi e sui vantaggi che essa rappresenta per gli allevatori. Gli scopi e le finalità del vivaio forestale sono stati invece illustrati personalmente dal comandante Travan, che ha guidato gli allievi nella visita.

Alle Noghere, durante una sosta delle lezioni, a cura del Consorzio agrario di Trieste, è stato offerto agli allievi uno spuntino. La gita si è conclusa a S. Barbara, dove sono state svolte lezioni pratiche di impianto di una asparagiaia, di piante da frutto e di potatura ed innesto.

L'assemblea del C.S.M.

Si è tenuta sabato scorso l'Assemblea generale ordinaria del Circolo studenti medi. All'ordine del giorno figuravano l'approvazione del futuro programma presentato dal Consiglio direttivo e l'elezione del presidente onorario.

L'Assemblea, dopo lunga discussione, ha approvato a maggioranza il programma presentato dal presidente Ennio Abate, ed ha eletto a presidente onorario del Circolo il fondatore Giorgio Cerniani, cui il presidente ha offerto a nome del Consiglio direttivo e degli associati, una artistica pergamena ed uno stilografo. Quindi il presidente dell'Assemblea, dott. Luciano Russo, presidente del Segretariato nazionale della gioventù, sede di Trieste, chiudeva i lavori augurando al Consiglio direttivo un buon lavoro, ed assicurando ai soci tutto l'interessamento e l'appoggio del Segretariato nazionale della gioventù. In qualità di invitati hanno partecipato all'assemblea anche il dott. Valentino Gregori e l'ing. Giorgio Tombesi, membri del Consiglio di Presidenza del Segretariato nazionale della gioventù.

Il comitato balli del Circolo avverte che con domenica 28 giugno inizieranno balli sociali estivi presso la sede del Circolo marina mercantile a Barcola, gentilmente concessa. Gli inviti si ritirano in segreteria. Si comunica inoltre che la Direzione della «Scandinavian Express» ha concesso ai soci del Circolo la riduzione del 50 p. c. sul prezzo d'ingresso per la visita dell'esposizione delle ferrovie lillipuziane.

Attività scout. E' rientrata la II compagnia scolte U.N.G.E.I. dal pre-campo alla «Baracca» di Basovizza, sotto la guida della capo compagnia Maria Luisa Lorenzetti. L'attività, squisitamente femminile di queste ragazze al campo, consisteva nelle specialità di cucina, pulitura, pronto soccorso, vita sociale, atletica leggera e pallone. Il bivacco notturno coronava ogni sera con la sua fiamma l'intensa giornata.

COSTITUITA L'ASSOCIAZIONE GIOVANILE ITALIANA

RACCOGLIE STUDENTI e giovani lavoratori

Per iniziativa di un gruppo di giovani, studenti e lavoratori, si è costituita a Trieste l'Associazione giovanile italiana, che si propone il rafforzamento della coscienza patriottica nei giovani, ed in generale la divulgazione e la difesa di quel patrimonio spirituale che della Patria rappresenta l'espressione più alta e significativa; il maggior affiatamento fra studenti e lavoratori; il potenziamento delle capacità agonistiche nell'ambito dello sport giovanile; la solidarietà reciproca nelle varie manifestazioni tipiche della giovinezza, ispirate ai valori morali e nazionali.

Nel quadro delle attività culturali ed artistiche si inseriranno conversazioni e corsi sui problemi letterari, artistici, sociali e scientifici, mostre d'arte, proiezioni cinematografiche, spettacoli di vario genere, doposcuola e corsi professionali. Le attività sportive comprenderanno la preparazione e la partecipazione a competizioni varie, organizzate dall'A.G.I. o in collaborazione con altre Associazioni regionali e nazionali. Nella attività assistenziale troverà posto l'assistenza morale e materiale, se possibile, ai giovani che versano in disagiate condizioni economiche; ed eventualmente la organizzazione di colonie assistenziali. Le attività ricreative — gite, escursioni, campeggi e soggiorni, tornei di giochi ecc. — saranno dirette a valorizzare ed incrementare lo spirito di amicizia e di solidarietà fra i soci. Come si vede, un programma vasto e impegnativo.

Il comitato promotore, cui hanno aderito studenti medi e universitari, giovani operai e impiegati, è formato dai seguenti giovani: Anteo Alessio, Loredana Candotti, Giovanni Carbonaio, Nerio Cavazzoni, Giorgio Cerniani, Sergio Colonna, Mario Decchi, Giorgio de Gasperi, Luciano Hlacia, Anita Maffei, Maria Grazia de Nardo, Mario Ricci, Silvana Rossi, Mario Zerial, e Mario Zgaga. Il comitato promotore si ripromette di trovare una sede confortevole per svolgere le varie attività ed accogliere le iscrizioni dei giovani triestini ed istriani, che certamente aderiranno in gran numero al patriottico programma dell'Associazione.

Continuano le iscrizioni al convegno pedagogico

Continuano le iscrizioni al convegno pedagogico delle università e istituti di studio ed educazione di tutta l'Italia. La tessera di iscrizione al convegno (lire cento), al quale possono partecipare insegnanti, educatori, sacerdoti, assistenti sociali e studiosi dà diritto a usufruire dei trasporti collettivi, alla gita in mare ecc.. Il Centro pedagogico della Sovraintendenza scolastica mette a disposizione delle categorie sopra indicate un numero limitato di tessere gratuite, da ritirare entro giovedì, all'Ufficio del Centro, in via Madonna del Mare 11.

A proposito della tragica fine del giovane Gino Mazzarol, che ha trovato la morte in seguito ad un tuffo fatto fra gli scogli di Barcola, ci corre l'obbligo di precisare che la ragazza gettatasi in mare nel tentativo di soccorrere l'infelice (e che è in effetti riuscita a trarlo a riva) non faceva parte della comitiva dei giovani amici della vittima: la ragazza, infatti, si trovava sulla scogliera in compagnia di un gruppo di amiche.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DAL TACCUINO DI UN GIORNALISTA AMERICANO

RITORNO IN UNGHERIA

Il trucco dei passaporti senza timbri - La prigionia di Mindszenty - Silenzio su Rakosi - Ci sono meno soldati sovietici in giro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal diario di viaggio di Edward M. Korry, della U.P., che ha avuto recentemente il permesso di ritornare in Ungheria, dove aveva già diretto la redazione dell'U.P. a Budapest, in occasione del congresso della pace.

Budapest, 22

I paesi comunisti hanno inventato un facile metodo per far arrivare segretamente, oltre il sipario di ferro, gli americani filo-sovietici e gli altri cittadini occidentali che sono apertamente comunisti oppure «fellow-traveller», o simpatizzanti, come si suol dire negli Stati Uniti.

Di americani, a Budapest, in attesa del consiglio mondiale della pace del fronte comunista, ce ne sono diversi, e sui loro passaporti non esiste traccia del loro ingresso in Ungheria, nè del loro soggiorno, come non vi sarà traccia della loro partenza.

Il trucco è semplicissimo, quasi elementare. Invece di seguire la prescritta procedura internazionale di apporre sui passaporti un timbro col visto, le autorità consolari e di polizia dei paesi comunisti appongono i visti di ingresso e di uscita a un semplice foglio bianco, che può essere inserito nel passaporto, e naturalmente tolto, con la massima facilità. Al ritorno in Occidente, il passaporto rimane ovviamente vergine da timbri imbarazzanti.

Questa disinvolta procedura è stata scoperta per caso dai giornalisti occidentali, quando uno di essi è stato per errore considerato «progressista» da un consolato ungherese, che gli rilasciò il normale visto d'ingresso su un semplice foglio di carta bianca.

I diplomatici occidentali, da parte loro, cercano di mettere i bastoni fra le ruote di questa procedura «progressista» quando i cittadini occidentali filosovietici si rivolgono a loro per ottenere dei visti di transito. Quando viene esibito il foglio volante di carta, che da un punto di vista internazionale è illegale, immediatamente essi avvisano la polizia che nel loro ufficio c'è qualcuno che cerca di lasciare l'Ungheria in modo illegale.

L'unico altro modo per identificare gli americani che si recano illegalmente oltre sipario di ferro è quello di ottenere la piena collaborazione di tutti i paesi in cui il viaggiatore deve transitare per recarsi in un paese comunista.

La delegazione americana a Budapest ne ha identificato uno, di questi viaggiatori «clandestini»: si tratta di una certa Elizabeth Winter, che si crede abbia un domicilio permanente a Praga, in Cecoslovacchia.

Abbiamo appreso anche altre cose interessanti, rientrando in Ungheria: a esempio, il cardinale Josef Mindszenty, primate ungherese — il primo principe della chiesa cattolica a essere processato, nell'era moderna, per reati comuni — è vivo, e apparentemente in buona salute, dopo quattro anni di carcere.

Il cardinale, che ha ora sessant'anni, è stato visitato recentemente dalla sua vecchia madre, che lo ha trovato in buone condizioni, tanto che il suo volto lasciava capire, dall'abbronzatura, che egli poteva lasciare la sua cella ogni tanto per fare quattro passi all'aperto. Come l'arcivescovo Stepinac in Jugoslavia, il cardinale Mindszenty ha il permesso di celebrare la messa e di pregare. Negli ambienti cattolici magiari si ritiene fermamente che l'Ungheria possa imitare la Jugoslavia e concedere al cardinale Mindszenty un'amnistia, forse anche presto, nel quadro dell'attuale offensiva di pace, allo scopo di ottenere il favore di una popolazione prevalentemente cattolica, che soffre ora per mancanza di cibo [illegible]

[illegible] Viaggiando in macchina da Vienna a Budapest, ho visto dei reparti russi che stavano effettuando esercitazioni per la costruzione di ponti sul Danubio. Si calcola che le truppe sovietiche in Ungheria abbiano dai settanta ai settantacinquemila effettivi, dislocati per la maggior parte nei pressi del confine jugoslavo, in una zona proibita a tutti gli stranieri.

EDWARD M. KORRY
della «United Press»

FINISCE A COLTELLATE una discussione sui Rosenberg

Roma, 22

L'esecuzione capitale dei Rosenberg ha provocato un sanguinoso episodio alla borgata Ottavia: nel corso di una violenta colluttazione un falegname è stato colpito da alcuni colpi di coltello e ricoverato all'ospedale più vicino.

Il nome del ferito è Giovanni Tuccio, di 25 anni.

Ed ecco come sono andati i fatti secondo la ricostruzione che i carabinieri hanno fatto dell'episodio che ha vivamente impressionato tutti gli abitanti della zona. Verso le 20.30 di ieri al capolinea di un filobus, attorno a due uomini che questionavano a voce spiegata si era radunato un folto capannello di gente.

L'argomento della discussione era l'esecuzione capitale dei coniugi Rosenberg. Non si sa ancora se il Tuccio voleva difendere la memoria dei due giustiziati e rivendicarne l'innocenza oppure fosse l'altro ad esprimere questo punto di vista. Il fatto è che il Tuccio ed il suo competitore non si trovavano d'accordo e non ne facevano mistero.

Mentre uno degli astanti, prevedendo la brutta piega della discussione, si era staccato dal gruppo per andare a chiamare i carabinieri, si vedeva il Tuccio accasciarsi a terra comprimendosi il ventre con le mani. Il falegname perdeva molto sangue: era stato colpito dal suo avversario al petto, alle spalle e al collo. Così hanno dichiarato coloro che hanno assistito al fulmineo ferimento operato con un acuminato coltello.

Quando i carabinieri giungevano sul posto, il feritore del Tuccio si era eclissato. Le condizioni del ferito non sono gravi.

LA STRANA CONFESSIONE di uno strangolatore inglese

Spinney, 22

Davanti ad un tribunale di Spinney si è iniziato il processo contro l'irlandese Joseph Christopher Reynolds, un vagabondo di 31 anni, accusato di aver ucciso la bambina dodicenne Janet May Warner, trovata strangolata nei pressi di Spinney nel maggio scorso. Reynolds ha dichiarato che, incontrata casualmente la ragazza che andava a spasso col suo cagnolino, le propose di andare a caccia di conigli giovandosi dell'aiuto del cane. Egli ha aggiunto che mentre si trovavano in una piccola boscaglia si avventò sulla ragazza la quale lo colpì in faccia con un bastone facendogli sanguinare il naso.

«La ragazza — prosegue la dichiarazione — cominciò poi a striliare, mai io la colpii a calci e pugni. Agivo sotto l'impulso di sentimenti diversi ma non potei fermarmi. Vidi la sua faccia diventare blu e i suoi occhi chiudersi. Ascoltai allora il suo cuore per sentire se battesse ancora e quindi, onde essere certo che era proprio morta, la strangolai con una calza che le avevo passato intorno al collo.

«La ragazza — prosegue la dichiarazione del Reynolds — fu molto coraggiosa di fronte alla morte. Vorrei avere la metà del suo coraggio quando verrà la mia ultima ora. Sono veramente desolato per i suoi genitori e spero che essi cercheranno e riusciranno a dimenticare un pazzo che li ha privati di una figlia di cui potevano essere orgogliosi».

Nella sua dichiarazione l'imputato afferma che già da dieci giorni prima del delitto egli aveva «la sensazione di dover uccidere qualcuno».

Scrutini ed esami

Roma, 22

La «Gazzetta ufficiale» pubblica oggi il decreto-legge 21.6.53 n. 451 recante disposizioni sugli scrutini e gli esami nelle Scuole secondarie e artistiche per l'anno scolastico 1952-53.

Il decreto suddetto richiama in vigore le norme già contenute nel decreto-legge 24.6.52 n. 649, modificandole per le provincie di Bolzano e Gorizia e per le facoltà date ai presidenti di commissioni giudicatrici di aggregare alle commissioni stesse, con voto consultivo, membri particolarmente competenti in materie speciali.

La «Gazzetta ufficiale» odierna pubblica le disposizioni relative alla sessione di esami per l'abilitazione alla libera docenza per il 1953 indicando le discipline, il numero massimo delle abilitazioni che possono concedersi e le modalità di concorso agli esami stessi.

Gorreri scarcerato

Padova, 22

Il Presidente della Corte di assise di Padova comm. Gravina ha firmato stamane l'ordine di scarcerazione per Dante Gorreri, il maggior imputato nel processo per l'oro di Dongo, ora eletto deputato anche nel collegio nazionale per il partito comunista. L'ex federale comunista di Como è uscito stamane stessa dalle carceri di Padova.

DIPENDE DAL TURISMO l'economia della Carnia

Iniziative per una moderna valorizzazione della zona - Un interessante e riuscito esperimento di scuola alberghiera

Udine, giugno

Una cinquantina di giovani, ragazzi e ragazze, hanno concluso alla fine di maggio a Piano d'Arta un corso mensile di addestramento alberghiero organizzato dall'Ente Provinciale del Turismo di Udine. L'originale scuola — originale in quanto si differenzia dalle altre scuole alberghiere che sono di «avviamento» a una data specializzazione — era riservata ai figli degli albergatori carnici, cioè a quelli che saranno i futuri proprietari e gerenti degli alberghi, delle locande e delle pensioni dei grandi e dei piccoli centri dell'Alto Friuli.

Bisogna dire che l'iniziativa ha raccolto in Carnia un'adesione incondizionata; c'è da meravigliarsi conoscendo la diffidenza, caratteristica della regione verso le innovazioni del progresso turistico. La meraviglia è tanto più grande quando si consideri che, fino a poco tempo fa, i centri carnici che avevano dimostrato maggior iniziativa per affermarsi nella concorrenza turistica fra le località di villeggiatura alpina (parliamo di Rigolato, ora diventata un modello di soggiorno turistico; di Ravascletto, che ha acquistato un'indubbia importanza come centro invernale sportivo e come località climatica; di Tarvisio, di Forni Avoltri, eccetera), questi centri si erano visti circondare da una freddezza che non sembrava derivare dall'invidia per i maggiori «affari»; in sostanza sembrava che alla maggioranza della Carnia il turismo interessasse ben poco.

Industrialmente parlando, la Carnia sembrava ancora poco matura per uno sfruttamento turistico —, almeno com'è inteso oggigiorno. Eppure, stranamente, i dubbi degli organizzatori di quella scuola che abbiamo citata all'inizio sono stati smentiti. All'invito dell'Ente Provinciale del Turismo hanno risposto 49 figli di albergatori di ventiquattro località. Si trattava di soggiornare un mese in una specie di collegio, e di imparare a conoscere il meccanismo di un grande albergo, la contabilità, il registro arrivi e partenze, la cucina, il servizio di camera e di tavola; imparare ad accendere la sigaretta al cliente senza esserne richiesti, ad accorrere incontro all'automobilista che scende all'albergo, a pulire il «parabrise» delle macchine, a preparare un «negroni», a camminare in punta di piedi nei corridoi, a parlarsi durante il servizio a tavola senza farsi sentire, a preparare un banchetto; apprendere insomma quello che un giorno si potrà pretendere dai futuri dipendenti.

Il corso è durato un mese e ha avuto risultati davvero sorprendenti, grazie alla collaborazione di esperti maestri dell'arte alberghiera convocati dall'Ente del Turismo di Udine dalle più note località turistiche italiane. Si deve dire però che la volontà degli allievi è stata all'altezza dell'abilità dei maestri. In molti casi, anche se i giovani erano vissuti nell'ambiente alberghiero fin dalla nascita, erano digiuni perfino dei più rudimentali accorgimenti della tecnica: il compito per questi è stato più facile; più difficile invece per coloro che, abituati a un'azienda casalinga, «alla buona», avevano assimilato dei difetti oggi incompatibili dal moderno pubblico dei turisti.

La scuola, come si è visto da queste brevi note, non ha un interesse commerciale; conta piuttosto su uno sviluppo futuro che dovrebbe restituire a una regione come la Carnia il prestigio di qualche decina di anni fa. Allora i turisti erano molto esigenti — anche perchè erano in pochi — e amavano sostare a lungo nell'Alto Friuli, dove — a nostro parere — c'è molta più tranquillità che in altri celebrati posti di villeggiatura. I tempi però sono cambiati e, se resiste ancora nei cittadini il desiderio di tranquillità, esso è accompagnato da esigenze più raffinate. Si controlla, si giudica, si fanno dei paragoni e ogni sfumatura viene osservata con il microscopio della critica. Questo non può che arrecare un danno gravissimo all'economia di una regione dove non ci si adegua — o non ci si vuole adeguare — al progresso. Come si è detto parecchie volte il panorama oggi conta poco; conta moltissimo invece saper accogliere gli ospiti con il sorriso sulle labbra anche a notte inoltrata, saper prevenire tutti i loro desideri, sapersi fare pubblicità con la buona cucina, con la cortesia, con la pulizia.

Questo crediamo sia l'intelligente scopo delle autorità turistiche udinesi che hanno creato la scuola di addestramento alberghiero. Fra qualche anno — o forse anche subito, dato che gli allievi non mancheranno di rilevare e di correggere nelle aziende paterne eventuali difetti di impostazione — la Carnia ne trarrà un grande beneficio e il turismo, specialmente quello triestino che gravita su quella regione con la massa delle sue automobili, dei suoi pullman, delle sue motorette, potrà ritornare a essere una fonte di reddito per l'economia — altrimenti poco florida — di tutti; non solo degli albergatori.

L. C.

IL PROCESSO CONTRO IL MOSTRO DI RILLINGTON PLACE

L'aspra battaglia legale lascia indifferente Christie

Sicuro di far riconoscere l'infermità mentale del suo cliente l'avvocato Bennett promette un'ampia documentazione - "Sono innocente" dichiara l'imputato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 22

All'Old Bailey, il vecchio tribunale londinese, si è iniziato stamane il processo contro John Reginald Christie, il mostro di Rillington Place. Si è aperto nell'aula maggiore che da molti mesi era chiusa per restauri e che è stata prescelta apposta per la sua capacità: circa duecento persone. E' quasi superfluo dire che gli spettatori del dramma giudiziario qui atteso con morbosa curiosità erano sul posto ben prima che, alle 11 in punto, l'usciere capo in parrucca grigia, dopo aver picchiato tre volte con un martello di legno sul battente di una porta laterale, aprisse la medesima annunciando il tradizionale «Entra la Corte». Tra il pubblico erano in prima fila gli ospiti privilegiati tra cui la moglie di un Ministro e una mezza dozzina di specialisti di libri gialli e drammi gialli ed anche qualche banchiere della City. Il pubblico minuto come sempre succede a Londra per tutti i grandi avvenimenti, sia che si tratti di una gara di calcio o di un grande processo, o di un corteo per l'incoronazione, aveva cominciato a fare la coda fin dalla notte scorsa e la polizia volenterosamente ha prestato la propria collaborazione organizzando due turni: all'intervallo di mezzogiorno la tribuna del pubblico è stata sgomberata per lasciar entrare il secondo turno di curiosi che non avevano trovato posto e che tuttora aspettavano agli ingressi.

Della giuria fanno parte tre donne. Presiede il giudice Fennimore, un uomo di 64 anni che non fuma, non beve e dedica il tempo libero alla confraternita religiosa dei battisti che lo annovera fra i più ferventi predicatori. E' noto negli ambienti giudiziari per non aver mai pronunciato dal suo alto seggio parole men che severe; mai, dicono, neanche per sbaglio è uscita dalle sua labbra una frase scherzosa.

Questa prima giornata ha subito visto delinearsi il duello tra il rappresentante della Corona, il P. G. Sir Lionel Heald ed il principale difensore di Christie, l'avv. Curtiss-Bennet, famoso per avere tentato di strappare alla forca altri mostruosi criminali.

Per la difesa John Reginald Christie è un pazzo e lo conferma il fatto che egli non solo uccise la moglie seppellendone il cadavere sotto il pavimento del salotto, ma ha strangolato per lo meno altre tre donne, quelle i cui cadaveri erano stati rinvenuti seminudi in macabra mostra nel ripostiglio di cucina. Per il P. G. ciò che conta — sono sue parole — è che il Christie non sia stato pazzo quando soppresse la moglie, il resto non ha importanza.

Al processo odierno infatti l'imputato è chiamato a rispondere solo di questo delitto. «La nostra legge, ha spiegato Sir Lionel ai giurati, è scrupolosamente giusta: non permette che un accusato sia processato per più di un crimine alla volta».

L'esito del duello è ancora incerto.

Il pubblico accusatore ha sostenuto la tesi dell'omicidio volontario premeditato. Il Christie ha ucciso la consorte Ethel sapendo benissimo quel che faceva. Lo conferma l'occultazione del cadavere che la polizia scopriva solo 14 settimane più tardi. Lo confermano i sottili stratagemmi cui egli ha fatto ricorso per eludere le indagini della sorella della moglie.

Perchè il Christie dopo 25 anni di matrimonio ha ucciso la consorte? Secondo l'accusatore pubblico molte ipotesi si possono fare. Forse Ethel sapeva troppo, già conosceva qualche colpa segreta del marito o aveva fondati motivi di sospettare i suoi criminosi disegni. E' inaccettabile per Sir Lionel la versione data dallo imputato medesimo secondo cui egli avrebbe ucciso in uno stato di incoscienza o di squilibrio mentale spinto dall'insopprimibile desiderio di porre fine alle sofferenze fisiche che la tormentavano. Anzitutto queste sofferenze non esistono. Il medico che curava la defunta non se n'è mai accorto. In secondo luogo la legge inglese non ammette l'eutanasia.

L'accusatore ha concluso mettendo in guardia i giurati contro la tesi dell'infermità mentale. Qualora la difesa insista presentando certificati di periti psichiatri si è riservato di chiamare in causa altri periti per proprio conto.

Enunciando la propria tesi, il difensore ha messo bene in chiaro che propone di sostenere che il Christie andava soggetto a periodici eccessi di follia da molto tempo. «Sostengo e dimostrerò — ha detto l'avv. Curtiss-Bennett — che l'imputato ha ucciso la moglie il 14 dicembre 1952 appunto nel corso di uno di questi momenti di squilibrio».

Per la Difesa il Christie è una tragica vittima della prima guerra mondiale. Era rimasto gravemente ferito durante un bombardamento in Francia per lo scoppio di una granata a gas riportando una scossa nervosa dalla quale mai più si riebbe.

Si sono quindi succeduti alla pedana i primi testimoni che hanno deposto sulla vita privata dell'imputato. Vicini di casa, il cognato, ex colleghi di ufficio. Gli occhi del pubblico mai hanno abbandonato la figura di Christie che sedeva alla sbarra col suo solito vestito scuro, con la testa china, apparentemente impassibile. Gli occhi vitrei dietro le spesse lenti nulla rivelavano di quello che passava nell'animo suo. Egli ha aperto la bocca una volta sola, per rispondere al giudice che gli rivolgeva la tradizionale domanda: «Vi dichiarate colpevole o innocente?». Senza esitazione ha risposto alzandosi in piedi: «Innocente!», e si è subito rimesso a sedere.

CARLO TROTTER

Terrificante sciagura automobilistica in Belgio

Sette bambini e la madre annegano in un canale dove era precipitata la macchina - Unico superstite il padre

Gand, 22

Un'automobile a bordo della quale l'impiegato Maurice Corryn, di 33 anni, e la sua famiglia, composta dalla moglie e dai sette figli (tre femmine e quattro maschi di 13, 11, 10, 9, 8, 6 e 4 anni) rientravano da una gita al mare è precipitata ieri sera nel canale Gand-Bruges dopo aver slittato sull'asfalto bagnato.

Due uomini che avevano visto l'automobile precipitare nel canale accorrevano sul posto e riuscivano a trarre in salvo il solo Maurice Corryn che peraltro non sapeva nuotare. Le altre persone che si trovavano a bordo dell'automobile annegavano tutte. Corryn è stato ricoverato in ospedale e, a quanto hanno riferito i medici, si trova in uno stato di «completa prostrazione».

E' sorta una polemica tra Tensing e il col. Hunt

Calcutta, 22

La guida nepalese Tensing, uno dei vincitori dell'Everest, anzi colui che, a quanto sembra, mise per primo il piede sulla vetta, non andrà a Londra con gli altri membri della spedizione. Egli intende così protestare contro il col. Hunt per certi apprezzamenti sfavorevoli da questi fatti nei suoi riguardi.

In una conferenza-stampa di alcuni giorni fa, il col. Hunt ha infatti detto, a proposito di Tensing, che si tratta di «un buon arrampicatore, ma che manca di esperienza perchè in fondo ha fatto poche scalate».

In onore di Tensing è stato dato a Kathmandu un ricevimento durante il quale Tensing ha dichiarato: «Nel corso della nostra ascensione al monte Everest del 29 maggio scorso Hillary ed io siamo saliti aiutandoci a vicenda ed abbiamo raggiunto la vetta pressocchè insieme. Io ho piantato sulla vetta le bandiere dell'India, del Nepal, della Granbretagna e delle Nazioni Unite, mentre Hillary ha ripreso alcune fotografie». La dichiarazione di Tensing è stata confermata dal Primo Ministro nepalese Koiralaw e pertanto non è ancora dato sapere chi dei due alpinisti abbia raggiunto per primo la vetta dell'Eeverest.

Nel corso del ricevimento le personalità presenti hanno regalato numerosi doni a Tensing, fra cui un cofanetto d'oro, e un trofeo d'argento rappresentante l'Everest.

Offerte italiane all'Iran per acquisto di petrolio?

Teheran, 22

Il Consiglio superiore dei petroli iraniani si è riunito stamane a Teheran sotto la presidenza del Primo Ministro Mossadegh. A quanto sembra sono state esaminate alcune richieste di acquisti da parte dell'Italia.

PREVISIONI DEL TEMPO

Aria atlantica umida continua ad affluire sulle regioni settentrionali dell'Italia provocando ancora nuvolosità irregolare localmente anche intensa. Sulle altre regioni il tempo si manterrà abbastanza buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperatura stazionaria. Mari ovunque quasi calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 15.6, 24.2; Trento 14.8, 24.8; Torino 15.8, 26.7; Milano 16, 26.3; Venezia 18, 26.5; Genova 18.2, 23.?; Bologna 16, 25.2; Pisa 14.9, 23.8; Firenze 15.2, 26.2; Perugia 15.7, 23.9; Ancona 19.4, 23; Pescara 19, 25.8; L'Aquila 14, 27; Roma 15.6, 27.6; Napoli 17.9, 28.6; Bari 20.8, [illegible]

Le navi del Lloyd Triestino faranno scalo a Djakarta

Genova, 22

Si apprende che a partire dal settembre prossimo le unità del Lloyd Triestino, adibite alla linea Italia-Australia, pure nella andata, toccheranno Djakarta. La decisione presa dalla direzione del Lloyd ha riscosso immediatamente il plauso da parte dei circoli dirigenti e dei ceti commerciali indonesiani, i quali vedono nell'Italia un «partner» d'alto valore commerciale, sia come mercato di sbocco di materie prime di base, sia ancora come fonte di reperimento di importanti prodotti finiti e di semilavorati di qualità. Sulla linea suddetta sono inserite tre unità mercantili di forte potenza e di alta capacità tecniconautica, l'«Australia», la «Neptunia» e l'«Oceania», navi che per il loro coefficiente di velocità e per la perfezione dei servizi hanno già incontrato un pieno ed indiscusso favore presso gli operatori e gli uomini d'affari della Repubblica indonesiana.

Il rafforzamento dei contatti marittimi con Gjakarta non mancherà di stimolare e di rafforzare le relazioni economiche fra l'Italia e l'Indonesia e fra questa e lo hinterland genovese.

LA TOMBA DI SAN PIETRO

Importante scoperta di una professoressa dopo un anno di ricerche nelle Grotte vaticane

Roma, 22

La professoressa Margherita Guarducci, docente di epigrafia greca presso l'Università di Roma, [illegible] be situata la tomba di S. Pietro. Alla base della nicchia che avrebbe raccolto le spoglie dello Apostolo sono stati infine trovati avanzi di rivestimenti di [illegible]

Leggera scossa tellurica

Catania, 22

Una leggera scossa di terremoto è stata avvertita stamane [illegible] Acireale-Zafferana. Nessun danno alle [illegible]

(«Giornalfoto»)
LA PARTENZA DA TRIESTE DELLA FOLTA COMITIVA DI DIPENDENTI COMUNALI CHE SI È RECATA A ROMA SOTTO GLI AUSPICI DELLA S.A.C. PER RESTITUIRE LA VISITA FATTA A TRIESTE L'ANNO SCORSO DAI DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE CIVICA DELL'URBE

GIORNALE SPORT

IL LEIT-MOTIV DEL GIRO SVIZZERO

Anche al traguardo di Bellinzona Koblet regola Schaer in volata

Fornara e Clerici nella pattuglia di testa

Bellinzona, 22

La seconda tappa di montagna del Giro di Svizzera ha dimostrato in modo chiaro che difficilmente gli attuali «leader» della classifica generale potranno essere detronizzati dai loro posti di comando. All'arrivo di Bellinzona, dopo un percorso di km. 189 comprendente l'ascensione del San Gottardo (m. 1600) Koblet ha preceduto il connazionale Schaer, il che corrisponde esattamente alla classifica generale della vigilia. Tuttavia il corridore del giorno non è stato nè Koblet nè Schaer, bensì il quasi sconosciuto François Chevalley, della Svizzera Romanda, il quale si è concesso il lusso di fuggire a una ventina di chilometri dalla partenza, di precedere il gruppo, a un certo momento, di più di 11 minuti primi in compagnia di Goldschmidt e di Flueckiger e di resistere all'inseguimento di Koblet, Schaer, Fornara e Clerici. Il quartetto ha lasciato il grosso nelle ultime rampe del San Gottardo: l'unico che è riuscito a tenere la ruota di Koblet è stato il più giovane di questo Giro di Svizzera, Rolf Graf, allievo di Kubler. Dopo una caccia nella valle del Ticino, Chevalley è stato ripreso dai cinque inseguitori e sull'arrivo è stato battuto. Tuttavia è stato accolto all'arrivo trionfalmente e in classifica generale ha fatto un balzo in avanti dal 17.o al 9.o posto.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Hugo Koblet (Svizz.) 5.23'07"; 2) Fritz Schaer (Svizz.); 3) Rolf Graf (Svizz.); 4) Fornara (It.); 5) Clerici (It.); 6) Chevalley (Svizz.) tutti con il tempo di Koblet; 7) Defilippis (It.) 5.24'10"; 8) Barozzi (It.); 9) Giudici (It.); 10) Zampini (It.); 11) Huber (Svizz.) tutti col tempo di Defilippis; 15) Pasotti 5.31'45"; 20) Buratti; 25) Padovan; 28) Franchi col tempo di Pasotti.

Classifica generale: 1) Koblet 36.14'09"; 2) Schaer 36.19'59"; 3) Barozzi 36.24'27"; 4) Fornara 36.25'26"; 5) Clerici 36.25'35"; 6) Zampini 36.26'05"; 7) Defilippis 36.26'09"; 8) Giudici 36.27'42"; 16) Pasotti 36.36'38"; 17) Cerami 36.37'19"; 19) Franchi 36.38'24"; 29) Buratti 36.46'11"; 32) Padovan 36.48'7".

Il torneo di Wimbledon

Gardini battuto dall'ungherese Sikorski

Wimbledon, 22

Sotto un sole caldo e radioso si sono iniziati oggi a Wimbledon i 67.i campionati internazionali di tennis, favoriti dal tempo è dalla quasi assoluta mancanza di vento, alla presenza di 15.000 spettatori.

Ecco i risultati delle prime eliminatorie, nel corso delle quali non si sono avute sorprese di particolare rilievo: Drobny (Eg.) b. Destremeau (Fr.) 6-0, 6-1, 6-2; Seixas (USA) b. Lee (G.B.) 6-3, 6-0, 6-1; Wilderspin (Australia) b. Buchholz (Germ.) 6-4, 6-2, 6-4; Ampon (Filippine) b. Pile (Fr.) 6-1, 6-1, 6-1; Barrett (G.B.) b. Reeves (G.B.) 6-1, 6-3, 6-4; Ulrich (Dan.) b. Proctor (G.B.) 6-1, 6-1, 6-3; Wilson (G.B.) b. Wovell (G.B.) 6-4, 6-4, 6-2; Morea (Arg.) b. McDonald (Trinidad) 6-4, 8-6, 6-0; Grinda (Fr.) b. Kupferburger (Sudafrica) 7-5, 6-3, 6-3; Ager (USA) b. De Kermadec (Fr.) 3-6, 6-2, 6-3, 6-3; Katon (Ungh.) b. Van Meegeren (Ol.) 6-2, 6-8, 6-4, 6-1; Hoad (Australia) b. Seymour (Sudafr.) 6-4, 6-2, 7-5; Crouch (G.B.) b. David (G.B.) 6-3, 6-3, 6-3; Peten (Bel.) b. Condy (Irl.) 6-1, 6-2, 6-3; Horn (G.B.) b. Sturdza (Norv.) 6-0, 6-2, 6-0; Bolmer (G.B.) b. Gotto (Irl.) 6-2, 6-2, 6-0; Johansson (Sve.) b. Chatrier (Fr.) 6-0, 6-3, 6-0; Tan (Indonesia) b. Scharenguivel (Ceylon) 6-4, 5-7, 1-6, 6-3, 6-2; Bergelin (Sve.) b. Ulrich (Dan.) 6-3, 7-5, 6-3; Patty (USA) b. Thomas (Fr.) 6-2, 6-4, 6-4; Bartzen (USA) b. Walton (G.B.) 6-2, 6-2, 6-0; Buser (Svizz.) b. Van Dalsum (Ol.) 0-6, 6-4, 6-2, 7-5; Davidson (Sve.) b. Shaw (G.B.) 6-2, 11-9, 7-5; Malcom (Sudafr.) b. Hackett (Irl.) 7-5, 6-4, 1-6, 6-3; Nielsen (Dan.) b. Green (Australia) 6-3, 6-2, 4-6, 7-5; Stewart (USA) b. Mottram (G.B.) 6-3, 3-6, 4-6, 6-3, 6-4; Pais (G.B.) b. Vermaak (Sudafr.) 6-4, 6-4, 6-3; Rosewall (Australia) b. Davies (G.B.) 6-2, 6-4, 6-2; Black (Rodesia) b. Spychala (Pol.) 9-7, 6-1, 6-2; Brichat (Bel.) b. Becker (G.B.) 3-6, 9-7, 6-3, 6-4; Sikorski (Ungh.) b. Gardini (It.) 7-5, 6-3, 6-1; Pickard (G.B.) b. Kemp (Irl.) 3-6, 8-6, 6-3, 6-8, 6-2.

Gli atleti convocati per Italia - Germania

NON ANCORA DESIGNATO IL SECONDO SALTATORE IN LUNGO

Roma, 22

La presidenza federale della Fidàl sentito il parere del commissario tecnico nazionale, ha così formato la squadra azzurra che incontrerà la squadra nazionale tedesca a Milano nei giorni 28 e 29 giugno 1953: m. 100, m. 200, staffetta 4x100: D'Asnasch, Colarossi, Ghiselli, Montanari, Sangermano, Vittori; m. 400, staffetta 4x400: Grossi, Imbasciati, Paoletti, Rocca; m. 800 piani: Dani, Patelli; m. 1500 piani: Maggioni, Mansutti; m. 5000 piani: Conti, Paschetto; m. 10.000 piani: Lai, Peppicelli; m. 110 ostacoli: Nardelli, Rizzi; m. 400 ostacoli: Filiput, Missoni; salto in alto: Marchisio, Sara; salto in lungo: Druetto, X (da designare); salto triplo: Bertacca, Simi; salto con l'asta: Ballotta, Chiesa; peso: Paolone, Profeti; disco: Consolini, Tosi; giavellotto: Lievore, Zigiotti; martello: Cereali, Taddia.

La Federazione sarà rappresentata dal suo presidente. Accompagneranno la squadra il segretario della Federazione, il commissario tecnico nazionale e gli allenatori federali Lauro Cononcini e Giuseppe Russo. La squadra azzurra è convocata a Milano sabato 27 giugno.

Il nome del secondo atleta per il salto in lungo, sarà dato dal vincitore della gara di selezione, indetta per mercoledì 24 giugno, alle ore 17 all'Arena di Milano, tra Colatore (Gallaratese), D'Asnasch (Riccardi), Naj Oleari (Vigevanese) e Bravi Attilio (Atletica Bra).

Manifestazione sportiva dei «lupetti» dei G.E.I.

A conclusione delle attività primaverili i «lupetti» del G. E. I. hanno svolto ad Opicina, sul terreno circostante la «Casa di Caccia», una serie di giochi ginnico-sportivi. Larga è stata la partecipazione. Molti genitori hanno voluto assistere alle interessanti gare ed incitare i loro bambini. I giochi comprendevano le seguenti prove: salto in alto, salto in lungo, tiro alla fune, lancio del bastone scout, corsa dei millepiedi, gioco del ragazzo zulù, gara delle scenette.

A tutti i partecipanti, spettatori compresi, è stato fatto dono di un speciale distintivo ricordo della giornata, mentre «le parole maestre», affidate in tale occasione dai capi ai loro ragazzi, erano: «Giocate lealmente per l'onore del vostro Branco, tesi alla vittoria, ma sempre pronti anche a riconoscere i vostri fratelli più bravi». Continua la preparazione di tutti i reparti in vista del campo estivo e numerosi sono i campeggi allestiti in queste giornate sull'Altipiano.

Classifica finale dei giochi per «lupetti». *Salto in alto:* 1) Alberto Campos del 2.o Branco (3.a muta) cm. 105; *Salto in lungo: 1)* Enzo Comelli del 4.o Branco (1.a muta) cm. 290; *Tiro alla fune:* 1) 1.a muta del 2.o Branco; *Corsa millepiedi:* 1) 2.a muta del 2.o Branco; *Lancio del bastone scout:* Giorgio Anatolo del 3.o Branco; *Gioco del ragazzo zulù:* 1) 1.a muta del 2.o Branco; *Gara scenette:* 1) 2.o Branco. Nella classifica finale per Branchi figura primo il 2.o Branco.

Fangio sta bene

Bruxelles, 22

Il corridore argentino, Juan Manuele Fangio, vittima ieri di un incidente mentre disputava il Gran premio automobilistico di Belgio, ha trascorso tranquillamente la nottata all'ospedale Sant'Elisabetta a Verviers. La radiografia non ha rivelato alcuna frattura e Fangio, rimane all'ospedale unicamente per non affaticarsi dopo lo sforzo che ha prodotto ieri. Il campione sudamericano lascerà l'ospedale questa sera o domani mattina.

LA MILANO - TARANTO MOTOCICLISTICA E' STATA VINTA, ALLA MEDIA ORARIA DI CHILOMETRI 109,678, DA AGOSTINI SU GUZZI CHE QUI SI VEDE AL RIFORNIMENTO DI ROMA

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

LE DUE MAGGIORI VITTORIE Toulouse Lautrec e Birbone

Secondi Alberigo nel Gran Premio di Milano al galoppo e Hit Song nel Premio della Repubblica a Bologna - A Trieste clamorose prestazioni dei «tre anni»

Toulouse Lautrec ha vinto il Gran Premio Milano con la «goccia al naso», ossia con raffreddore e tosse. Il cavallo di Tesio, che è un nipote del non dimenticato Nearco, si è affermato ancora una volta sui cavalli della Razza del Soldo: per una narice su Dacia nell'«Emanuele Filiberto» sui 2000 metri, ier l'altro per una corta incollatura su Alberigo sui 3000. La classe ha sopperito alla precaria condizione di salute e alla poca tendenza alle corse di fondo che gli deriva dal nonno, un cavallo intrepido ma non un fondista. Domenica a San Siro si trattava di percorrere i 3000 metri del Gran Premio di Milano e la partecipazione di Toulouse veniva messa in forse, in quanto il cavallo aveva perduto alcuni lavori durante la settimana e si presentava quindi su una distanza impegnativa a corto di preparazione. Tra le quinte accadde un piccolo dramma: il vecchio senatore avrebbe voluto dichiarare il ritiro nella mattinata di domenica, sua moglie, donna Lydia, era convinta che il cavallo avrebbe fatto bene ad onta delle circostanze. Alle dieci di domenica le telescriventi dell'UNIRE diramavano la notizia: Toulouse sarebbe partito.

Bisogna partire da queste premesse, a carattere di cronaca, per apprezzare l'affermazione di Toulouse Lautrec che ingiustamente è stato criticato. La vittoria del cavallo di Dormello non è stata formulata nei termini che tutti prevedevano dopo il Gran Premio Italia. C'è voluta tutta la abilità di Camici, il suo fantino, per riuscire a sgominare in arrivo il cavallo più fresco e più in forma che era Alberigo. La critica ha detto addirittura nei giornali di ieri sera che non si sa quanto abbia contribuito al successo la frusta di Camici e quanto invece sia rimasto nella frusta di

[illegible]

il morello di Maria Luisa. Che sia questo il segreto delle sue vittorie sul miglio e delle sue due «Lotterie»? Un'altra constatazione si può fare sulla base delle velocità: Birbone ha dimostrato due domeniche fa a Firenze di saper scendere sull'1.18.2 e ci sono stati dei cronometri privati (e non uno solo...) che hanno preso 1.17.9. A venti metri, Hit Song (nel caso che Birbone avesse fatto 1.17.9) avrebbe dovuto trottare in ragione di 1.16.9; nel caso di ier l'altro (Birbone in 1.18.8) Hit Song avrebbe dovuto fare 1.17.8. Hit Song, come si sa, non è mai sceso sotto l'1.18! Si dice che durante il lavoro a San Siro abbia trottato da 1.15.9, ma l'allenamento è un affare di tutto comodo mentre le corse presentano troppe incognite: la partenza, i passaggi, il pericolo di rotture e di danneggiamenti, l'affollamento della fase conclusiva. Tutte le belle cose sono tre: tre volte Birbone ha battuto Hit Song sul miglio. A questo punto, salvo smentite, dovremmo far osservare che il morello indigeno è imbattibile e che Hit Song ci deve ancora dare una prova che lo classifichi quale è ritenuto: il Muscletone della nostra epoca.

Trieste è risalita nuovamente al centro dell'attenzione con i limiti stabiliti dai tre anni nella corsa principale di domenica. Il fatto che sia stato

Il tracciato del Giro di Francia

ROCCO ALLENATORE della Triestina 1953

Non ancora concluse nè cessioni nè assunzioni di giuocatori

Negli ambienti sportivi triestini sarà appresa con vivo compiacimento la notizia che la prima squadra rosso alabardata viene nuovamente affidata a Nereo Rocco, come già nel 1947. Il contratto non è stato ancora steso ma, alla sede della Triestina, si considera l'assunzione come ormai avvenuta. Rocco aveva lasciato la Triestina alla fine del campionato 1949-50, dopo aver dato allo sport nostro la grande soddisfazione di un secondo posto nel massimo campionato. Farà piacere a tutti lo apprendere che la Triestina torna a essere affidata a un preparatore che alla competenza tecnica e alle doti di carattere unisce un forte attaccamento ai colori. Noi siamo sicuri che Nereo Rocco non mancherà all'aspettativa.

A quanto risulta, nessuna operazione relativa ai quadri dei giocatori è stata perfezionata benchè numerose e avviate siano le trattative. Specialmente attivi sono i rapporti col Torino, la società che più delle altre s'interessa a Boscolo. Il Torino offrirebbe 20 milioni più l'attaccante Pratesi e il terzino Marcora.

Calcio tra postelegrafonici Trieste-Padova 5 3 (2-1)

(C. C.) La partita è stata giocata sul campo del Ponziana. Pubblico numeroso. I padovani, reduci da due brillanti affermazioni su Vicenza e Venezia, sono caduti a Trieste di fronte ai campioni d'Italia. Una gara veloce, piacevole e ben giocata da ambe le parti. Lo scarto finale ha rispecchiato esattamente la differenza dei valori in lotta. Il gioco degli ospiti, basato su azioni offensive a getto continuo, ha inizialmente scombussolato il complesso triestino che ha stentato a trovare la strada giusta. Successivamente però i locali raggiunta la giusta carburazione, si sono imposti assicurandosi ai tre quarti di gara un sufficiente margine di vantaggio che li ha messi al sicuro di ogni sorpresa.

Inizialmente sono gli ospiti i più attivi. Fasi alterne e al 20' Aldovalli II, a conclusione di un'azione di linea porta la squadra ospite in vantaggio. Cinque minuti dopo è Masè che segna su mischia la rete del pareggio. Gioco alterno con prevalenza offensiva dei padovani. Verso la fine del primo tempo i triestini usufruiscono di tre «corner» consecutivi. Mischie, ribattini e salvataggi di fortuna impediscono ai locali di realizzare. Alla terza azione di «corner» la testa di Micheli trova lo spiraglio (42') e i triestini chiudono il primo tempo in vantaggio di una rete. La ripresa è iniziata a ritmo sostenuto dai locali che impongono il loro gioco. Una buona occasione perduta da Rusconi, un palo di Salvini e poi al 5', su azione di «corner», Micheli di testa ripete il giochetto precedente mettendo in rete. Al 12' Rusconi, con un raso terra, conclude positivamente una brillante azione di linea. Quattro a uno in favore di Trieste. Ma gli ospiti non si smontano e in una azione di contropiede accorciano le distanze con una rete di Agostini, ma cinque minuti dopo Micheli (il cannoniere di turno) con un tiro radente, da oltre il limite, segna la quinta rete. Il risultato è ormai segnato, i padovani non si arrendono e allo scadere del tempo Tosetto spara al volo in porta un pallone che il portiere triestino non ha nemmeno il tempo di vedere.

PADOVA: Veggian; Capellato, Pinton; Degli Agostini, Zometti, Catelan; Agostini, Benesso, Tosetti, Aldavalli I, Aldavalli II. TRIESTE: Jerina; Zamberlin, Lonza; Salvini, Carlin, Pertotti; Rusconi, Masè, Astolfi, Micheli, Montiglia. ARBITRO: Sacchi di Udine.

V. Sameiro ha riportato la frattura del bacino

Oporto, 22

Lo stato di salute del pilota inglese Hamilton vittima ieri di un incidente nel corso del Gran premio automobilistico del Portogallo, è soddisfacente e le ferite non presentano carattere di gravità. Quanto al portoghese Vasco Sameiro, anch'egli feritosi ieri, le sue condizioni sono più gravi; fra l'altro ha riportato la frattura del bacino.

Il torneo della S. G. T. La seconda giornata del torneo interno di pallacanestro della Ginnastica Triestina ha visto la vittoria del San Luigi, forte di un Posar in buona vena, sul Rozzol per 49-43; l'altra partita fra Città Vecchia e Roiano si è conclusa con la vittoria della prima formazione, capitanata da Damiani, per 64-38. La classifica vede al comando a punteggio pieno il San Luigi. Ecco il calendario della terza giornata, in programma per oggi: ore 20.30: Rozzol - Roiano; ore 21.45: Città Vecchia - San Luigi.

Un'istanza dei cacciatori della Venezia Giulia e Friuli

L'autonomia della zona venatoria - Dino Greggio eletto nuovo regionale veneto

[illegible]

vari argomenti: dal nuovo indirizzo da dare all'istituto regionale, che va potenziato, come avviene anche presso altri raggruppamenti regionali, alla necessità di addivenire alla modifica dell'articolo 16 dello statuto, ai fini di nominare il presidente nazionale non più con votazione pro capite ma votando per rappresentanza. Su questo punto anzi il Consiglio regionale si è impegnato a farsi promotore al prossimo congresso nazionale di una mozione d'ordine.

Discusso poi brevemente il calendario venatorio e messisi tutti d'accordo per proporre la duplice apertura, il 9 agosto alla migratoria e il 13 settembre alla stanziale, con chiusura il 30 novembre in pianura e il 15 dicembre in montagna (per quanto tutti d'accordo anche che le buone intenzioni servono ben poco) il Consiglio ha espresso la sua decisa contrarietà alla importazione della selvaggina dall'estero, in definitiva dannosa e inconcludente.

Ancora qualche altro argomento venne sfiorato; centri federali e tecnico federale, dal quale ultimo si richiede ormai una circostanziata relazione sul tanto discusso argomento dei centri, e da diramarsi a tutte le sezioni; introduzione di specie esotiche, come il fagiano di Etiopia, il francolino di Etiopia e la faraona dell'altipiano eritreo per la nuova zona di Asiago, dove invece è consolante constatare una decisa ripresa del capriolo.

Esaurita così la parte tecnica si è venuti alle consultazioni per la nomina del regionale. Il primo ad essere officiato è stato nuovamente Luciano De Campo, il quale però non ha ritenuto di accettare l'incarico nella considerazione che urgono nuove forze. «Vi sono grato della designazione — ha detto il dott. De Campo — e del vostro cordiale apprezzamento. Già da tempo però sento la stanchezza di una funzione che comporta molti oneri».

Al regionale uscente ha espresso il vivo e generale rammarico per la rinunzia Ennio Fabrello che, acclamato, successivamente alla carica, si è visto costretto anche lui, per ragioni professionali, a declinare l'incarico. «A Luciano De Campo riconosciamo tutti — ha voluto precisare il presidente vicentino — le più alte doti di onestà, dirittura e competenza tecnica; lo abbiamo avuto collaboratore e sincero amico; se egli ci lascia perchè i tempi vogliono un uomo nuovo e di punta, siamo certi che non perderemo il suo appoggio, il suo alto consiglio e la sua amicizia». Alle sincere parole di Fabrello l'assemblea si è associata e ha voluto anzi, come segno di tangibile riconoscenza, dedicare al regionale uscente una medaglia d'oro.

Finalmente l'assemblea acclamava a regionale l'avv. Dino Greggio di Monselice, il giovane e dinamico presidente di Padova. Scelta felice, perchè indubbiamente la passione e le doti personali di Dino Greggio, nel clima di amicizia che regge la zona veneta, sapranno conferire il giusto peso e il giusto valore ai desideri e alle istanze dei cacciatori.

Nel portare il suo saluto e il suo augurio al nuovo regionale, il presidente della Federazione triestina ha ribadito l'aspirazione del Friuli e della Venezia Giulia di vedere risolta l'annosa vertenza relativa alla costituzione di una propria regione venatoria, non per desiderio di distaccarsi dagli amici veneti, ma per un più esatto inquadramento dei problemi e delle necessità della caccia giuliana.

Mitri combatte. A Milano una riunione di pugilato è stata fissata per la sera di giovedì 9 luglio al velodromo Vigorelli, imperniata sugli incontri Mitri-Milazzo e Loi-Prigent.

Nuoto tra studenti. L'attività natatoria per gli alunni, maschi e femmine, dello Istituto, della Scuola media e commerciale «G. R. Carli» si è iniziata ieri. I maschi svolgeranno la loro attività nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì; le femmine il martedì, giovedì e sabato. Tutti dovranno trovarsi alle ore 8.30 dei giorni indicati davanti all'ingresso del Bagno Ausonia, mettendosi a disposizione degli insegnanti. Nella seconda decade del mese di luglio si svolgeranno le «leve studentesche» di nuoto alle quali parteciperanno i migliori alunni della scuola.

Vespa Club Trieste. Domenica 28 in occasione dell'Audax Vespistico delle Dolomiti, si organizza una gita ad Auronzo. Prenotazioni ed informazioni in sede sociale, seralmente.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.